

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale dell'Unità

Una grande inchiesta su «I comunisti nel 1965»

Il peso e gli orientamenti del P.C.I. nella profonda crisi che scuote il governo e il Paese

Dopo la sciagura di ieri

Bonassola chiede una inchiesta

L'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria - Migliorano i feriti - Stamane i funerali delle vittime

Dal nostro inviato

BONASSOLA, 17. Il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria in una stanzetta dell'ambulatorio medico: squadre di operai cercano di rasare le strade in qualche modo; sui tetti di molte case, altri operai riparano gli squarci, quando non sono troppo estesi; oppure stendono grandi teloni imprestati dalle Ferrovie dello Stato per impedire alla pioggia di penetrare negli appartamenti; sulla strada ferrata, già da questa mattina alle ore 8,20 sono tornati a transitare i treni; sulla porta del Municipio è stato affisso un foglietto: «Attenzione. L'edificio è pericolante. Chi entra lo fa a suo rischio e pericolo».

Per tutta la notte e nella giornata di quest'oggi, Bonassola ha continuato a riparare le ferite prodotte dalla spaventosa esplosione di ieri. Gli uomini non hanno chiuso occhio, non concedendosi neppure un'ora di riposo; le loro famiglie, le donne e i bambini hanno cercato riparo notturno nelle stalle o nelle poche case che l'esplosione ha risparmiato. Molte invece le case scoppiate, quasi tutte senza vetri alle finestre, numerosissime hanno avuto gli infissi, le serrande e le porte scardinate. In alcune, stamane mantenevano anche la luce elettrica. Una situazione, insomma, da tempo di guerra dopo un bombardamento. È impressionante, ancora oggi, vedere le centinaia di «proiettili»: di ogni sorta (lamiere contorte, pezzi di rotaia, pietre) che l'esplosione ha disperso fino a una centinaia di metri di distanza. Caduti a pioggia su tutto il paese, questi proiettili avrebbero potuto provocare una strage ancora più grande, se a quell'ora la maggiore parte della popolazione non si fosse trovata in casa, essendo l'ora del pranzo di mezzogiorno.

A pochi chilometri di distanza, a Levanto, sei viaggiatori dell'accelerato sono ancora ricoverati in ospedale. Per fortuna, anche le condizioni di due di essi, i più gravi, l'operaio Nicola Eardotti, 50 anni, e lo studente Enrico Bersaglio, 18 anni, sono notevolmente migliorate. Tutti gli altri feriti sono invece stati dimessi dopo essere stati medicati.

Sempre a Levanto sono state allestite delle sale mortuarie improvvisate, per le nove vittime: cinque bare, quelle dei ferrovieri, sono state allineate nella sede della società che sta effettuando il raddoppio della linea ferroviaria; tre sono state deposte nella sacrestia della Chiesa di San Rocco (dalla quale partirono domattina alle 10,30 i funerali); un'altra, quella della studentessa Ibbene Giuseppina Borgnotti, è stata portata nella sua abitazione.

La popolazione di Bonassola piange i suoi morti, è solidale con i feriti e i contusi (che sono più di un centinaio), è all'opera per riportare alla normalità la vita del paese; ma è anche decisa a chiedere due cose: che si faccia un'inchiesta seria e approfondita per accertare le cause che hanno provocato la tragedia e si risarciscano al più presto, interamente, i danni subiti.

Si è fatto interprete di questi sentimenti il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Pietro Valdimiro, che alle 16,15 di quest'oggi si è riunito in seduta straordinaria per approvare un ordine del giorno contenente le sue richieste, che verrà trasmesso al Governo. Anche questa è stata una riunione di emergenza, senza formalità, tenuta in una stanzetta dell'ambulatorio medico comunale, perché il Municipio ha dovuto essere evacuato.

Piero Campisi

(Segue a pag. 6)



BONASSOLA — Un vagone del convoglio, semidistrutto dall'esplosione, scaraventato lungo la scarpata nei pressi della stazione (Telefoto)

Gravi ammissioni di due giornali

Mercenari e ufficiali italiani con Ciombe

Il nostro governo continua a tacere sulla «fornitura» di 130 istruttori per l'aviazione che bombarda i rivoluzionari congolesi

LA STAMPA

17 Gennaio 1965

IL TRAGICO CAOS CHE GIÀ HA PROVOCATO UN MILIONE DI MORTI

Rapido incontro con «mercenari» italiani alla vigilia di nuove battaglie nel Congo

Una nuova prova che mercenari italiani partecipano ai massacri nel Congo, si è agitata ieri alle notizie da noi e da altri pubblicate. L'incendio a Leopoldville della Stampa, Giovanni Giovannini, scrive: «Accanto al mio tavolo, c'è gente dalle misteriose uniformi kaki ma dal troppo chiaro vocale in italiano. Sono i primi «mercenari» che incontro, e sono, per fortuna, combinazioni, dei connazionali a non arruolarsi fra gli assassini di Ciombe, e si incaricano ambasciatori e consoli di render ben chiaro agli italiani aspiranti mercenari che accorrendo sotto le bandiere di uno Stato straniero, si espongono a misure punitive penali e amministrative».

Nessuna, diciamo nessuna di tali misure, esplicitamente minacciate dal governo di Roma, è stata però mai applicata, benché la presenza di italiani fra gli assassini di Ciombe è stata ufficialmente e pubblicamente ammessa e gradatamente al buon nome del nostro paese in Africa. Al contrario, sono cominciate a circolare altre notizie, secondo le quali il nostro governo fornisce a Ciombe istruttori per l'aviazione di Leopoldville, partecipando così indirettamente ma ufficialmente, alla guerra civile, alle repressioni e agli eccidi in massa. Abbiamo chiesto più volte al governo di uscire dal silen-

zio in cui si è chiuso e di spiegare questi fatti gravissimi. Nessuna risposta ufficiale. Una risposta ufficiale ci è giunta, per via traversa, con un articolo del filo-fascista Tempo di Roma citando una fantomatica agenzia «D», il Tempo scrive che il governo italiano ha fornito a Ciombe 130 uomini, fra ufficiali, sottufficiali e specialisti, in base ad un accordo di «cooperazione tecnica aeronautica» della durata di 18 mesi, stipulato sin dal maggio scorso fra i governi di Roma e di Leopoldville.

La missione italiana «ha contribuito a impiantare una prima rete di centri per l'assistenza al volo; ha collaborato a inquadrare un reparto di addestramento per personale di governo aeronautico, e contribuisce all'installazione di impianti aeroportuali e di assistenza specialistica per aeromobili, autoveicoli e attrezzature elettroniche». La missione è comandata dal col. Romano. Chiediamo ancora una volta: È esatto quello che scrive il Tempo? È vero che il nostro governo aiuta militarmente Ciombe con «consiglieri», istruttori e attrezzature elettroniche? È vero, o non è vero, cioè, che l'Italia partecipa alla guerra civile nel Congo, militando dalla parte del fantoccio dei colonialisti, il sanguinario tiranno Ciombe?

sempre più palese la crisi nella maggioranza

Imbarazzo nel governo per l'articolo del segretario del PSI

Il piano: documento di studio o disegno di legge? - Continuano le polemiche nella DC in attesa del Consiglio Nazionale rinviato al 27 prossimo

L'incapacità della coalizione governativa ad affrontare in modo univoco i problemi economici e politici che sono di fronte al paese, appare ormai in pieno giorno in modo più evidente. La domenica politica ha fatto, ieri, ancora una volta occasione al manifestarsi più aperto dei dissensi esistenti all'interno della maggioranza.

L'articolo di fondo di De Martino è stato accolto con imbarazzo negli ambienti governativi, mentre da parte della stampa di destra, tipo Resto del Carlino e la Voce del popolo, si è gridato immediatamente allo scandalo: «De Martino, scrive Mattè, si oppone alla linea di Carli e di Colombo». In effetti De Martino, nel suo fondo, scrive che il tema di politica costituzionale, non può più accecarsi la testa che il timido «si ponga termini puri e semplici accumulazione capitalistica, perché questo, oltre a non essere vero, è anche contrario alle effettive esigenze di sviluppo dell'economia costituzionale della quale è il creato interno». Questa critica, non dissimile da quelle avanzate dal ministro Pirella, viene però praticamente ignorata nella risposta che il popolo dà all'Avanti!.

PIANO QUINQUENNALE AL

R. Ma sul tema delle scelte e delle prospettive economiche dovranno necessariamente misurarsi nei prossimi giorni le forze politiche sia in sede governativa sia in sede parlamentare. A Montecitorio è stata presentata sabato una interpellanza comunista con la quale si avanzano proposte per una rapida soluzione della crisi edilizia (150.000 sono ad oggi gli edifici disoccupati), altre interpellanze ed interrogazioni relative alla situazione economica (con particolare riguardo alla situazione della Fiat, della industria metalmeccanica e tessile) saranno presentate tra lunedì e martedì. Il governo quindi si troverà alla riapertura della Camera — martedì 19 — di fronte alla richiesta urgente della loro discussione. Contemporaneamente, giovedì il CIR dovrà prendere in esame il piano quinquennale, nel testo definitivo preparato dal ministro del Bilancio.

Subito dopo l'esame del CIR, il piano dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri prima di essere inviato al CNEL e quindi al Parlamento. L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri è indispensabile se si vuole dare al piano, così come è stato richiesto anche in ambienti socialisti, il carattere di legge. Da parte di De Martino e dei dorotei invece si sostiene che il piano dovrebbe avere solo il carattere di materiale di studio, senza il carattere impegnativo del provvedimento legislativo. (E' tesi che sosteneva, proprio l'Unità, quotidiano milanese, quando scriveva: «Ci sembra difficile che in un sistema economico, nel quale l'amministrazione pubblica non riesce a controllare e coordinare gli investimenti statali perché mancano gli strumenti, si possa, di punto in bianco, controllare gli investimenti».)

Continua il lento declino del vecchio statista

Churchill «sempre più debole»



LONDRA — Il medico personale di Winston Churchill, lord Moran (al centro), circondato da una folla di radiofonisti mentre legge le dichiarazioni all'uscita da Hyde Park Gate (Telefoto)

Dal nostro inviato

LONDRA, 17. Churchill va indebolendosi. Non vi sono mutamenti nel decorso della malattia: il coma continua e il paziente, alla terza giornata dall'inizio dell'attacco, ha progressivamente mostrato segni di irrequietezza. Il sonno, che era rimasto calmo e profondo durante la notte, successivamente si è spesso interrotto. Il bollettino medico emesso a mezzogiorno di oggi dice: «Sir Winston ha passato una notte tranquilla ma ha avuto una mattinata piuttosto agitata. C'è stata una certa irregolarità delle pulsazioni». E' stato ancora una volta l'ottantaduenne lord Moran a leggere le brevi frasi del comunicato ai rappresentanti della stampa che stazionano in permanenza davanti alla casa di Hyde Park Gate.

Due volte al giorno l'apparizione del medico personale di Churchill dalla porta numero 28 segna il punto culminante della lunga attesa dei giornalisti e della folla. La voce sottile del vecchio dottore è accolta dal silenzio più assoluto, mentre egli scandisce lentamente le parole che condensano nel linguaggio impersonale della scienza, una vicenda che, per un concorso straordinario di circostanze, va ben oltre i

confini clinici della diagnosi e della terapia. Al primo annuncio, venerdì scorso, si pensava che la fine non avrebbe tardato a sopraggiungere. Col passare delle ore e dei giorni si sono trovati nuovi elementi di meraviglia nella straordinaria resistenza opposta al male dal novantunenne Churchill. Anche se pochi osano esprimere ancora le loro speranze. E' opinione diffusa che l'indebolimento andrà via via accentuandosi fino alla conclusione estrema che sembra, allo stato dei fatti, inevitabile ma che potrebbe farsi attendere ancora per parecchi giorni.

Oggi era domenica e in varie chiese anglicane sono state offerte preghiere speciali: a St Margaret's, la parrocchia di Chartwell residenza di campagna di Churchill, e in tutte le altre congregazioni religiose del paese. Nell'omaggio reso a Churchill, la chiesa ufficiale inglese ha salutato «la guida, l'ispiratore e il leader della nazione per molti anni» nel momento in cui la sua vita va lentamente spegnendosi. Il delegato apostolico in Inghilterra ha dal canto suo recato personalmente un messaggio speciale di Papa Paolo VI.

Leo Vestri

rivendicato da Longo e Pajetta

IL SEGRETARIO GENERALE DEL P.C.I. AFFERMA A MILANO L'ESIGENZA DI LIQUIDARE IL GOVERNO MORO CHE OSTACOLA LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL PAESE

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Il compagno on. Luigi Longo, segretario generale del P.C.I., ha celebrato stamane, con un discorso al Teatro Lirico, affollato in ogni ordine di posti, il 44° anniversario della fondazione del Partito. Alla presidenza erano i compagni Cossutta, della direzione del P.C.I., Aldo Tortorella, segretario della federazione milanese, ed altri dirigenti parlamentari e consiglieri comunisti, oltre ai compagni militanti nel P.C.I. dalla fondazione.

Celebriamo questo anniversario — ha iniziato il compagno Longo — per la prima volta senza che sia tra noi Palmiro Togliatti, colui che ha così fortemente caratterizzato di sé i quattro decenni di esistenza del nostro Partito». Ricordando l'opera e gli insegnamenti di Palmiro Togliatti, lungo tutto l'arco storico che ha condotto il P.C.I. ad essere «il più forte partito comunista dei paesi capitalistici» grazie in primo luogo alla sua lotta coraggiosa contro il fascismo, alla Liberazione e alla vittoria insurrezionale del 25 Aprile, Longo ha detto: «E' perciò che «riformismo e socialdemocraticismo sono stati ridotti, in Italia, ad esiguo gruppo politico, scarsamente e parzialmente legato al movimento operaio italiano, alle esigenze e alle aspirazioni di esso»; e «non sarà certamente la cosiddetta unificazione socialista e socialdemocratica — ha continuato Longo — di cui si riprendeva a parlare in questi giorni, che riuscirà a sollevare le sorti». Il P.C.I. nei suoi 44 anni di esistenza ha continuamente accresciuto forza, prestigio ed efficienza, ed è oggi di gran lunga il più forte partito della classe operaia e dei lavoratori italiani». Il P.C.I. in effetti «è in continua ascesa — ha aggiunto il compagno Longo — come prova ogni consultazione elettorale, dal ultimo quella del 22 novembre», allorché venne clamorosamente smontate tutte le previsioni di una diminuzione dell'influenza comunista.

Riferendosi all'affermazione di un giornale cattolico secondo cui «il comunismo italiano va battuto lavorando alle cose italiane» e Longo ha affermato: «Noi non temiamo affatto il confronto su questo terreno. E' il terreno che pareva fosse stato scelto al momento della costituzione del centro-sinistra. Ma dopo annunciata questa scelta, essa fu ben presto abbandonata. Noi accetteremo volentieri — ha proseguito il Segretario generale del P.C.I. — il con-

(Segue a pag. 6)

Pajetta apre a Cosenza la settimana di rafforzamento del Partito

COSENZA, 17. La settimana di rafforzamento del Partito è stata aperta in Calabria con una forte manifestazione svoltasi stamane a Cosenza, nel cinema Citrigno, ed al quale è intervenuto il compagno Giancarlo Pajetta, membro della Segreteria nazionale del Partito. L'ampio cinema non è riuscito a contenere le centinaia di delegati, dirigenti politici e sindacali comunisti pervenuti da tutti i comuni della Regione: moltissimi cittadini hanno seguito la manifestazione attraverso altoparlanti sistemati nelle adiacenze del locale.

Il compagno Pajetta, dopo avere porto il saluto della Direzione del partito ai comunisti e alle popolazioni calabresi, ha affrontato le complesse vicende delle elezioni presidenziali, delle quali milioni di italiani sono stati testimoni e nelle quali si sono sentiti protagonisti perché era il loro voto del 28 aprile quello che pesava a Montecitorio. Queste elezioni — ha proseguito l'oratore — sono state una prova della validità della politica e del peso dei comunisti nella vita del Paese: i voti al P.C.I. che a dire degli avversari non avrebbero dovuto contare e pesare, sono stati, invece, i voti determinanti. Se la discriminazione anticomunista è persa, per un momento, bloccare la vita stessa delle istituzioni rappresentative, cui si è accompagnato il tentativo di suscitare una ondata qualunquistica, la presenza del P.C.I. ha determinato la possibilità di una soluzione positiva e democratica. Quei voti comunisti che non avrebbero potuto, secondo qualcuno, sommarsi mai con altri: voti democratici, che per definizione erano destinati a rimanere in frangere, hanno reso possibile una politica unitaria, hanno stimolato le resistenze di altre forze: il risultato che hanno indicato una nuova prospettiva al di là dell'attuale coalizione di governo e della politica di centro-sinistra.

(Segue a pag. 6)

Tre morti su «Raccordo»



La «600» distrutta dopo lo scontro frontale con la «1500»

Undici morti sulle strade in sette giorni - Due incidenti con tre vittime, altri tre morti sulla via del Mare, due sulla via Tiberina. Ecco il tragico bilancio di una settimana.

Famiglia distrutta

Morti padre e figlio, grave la madre - Abitavano a Napoli - Per una buca auto contro l'albero: giovane moribondo

Tre persone sono morte ieri mattina sul raccordo anulare, nell'urto frontale tra due vetture. Una donna è rimasta gravemente ferita. E le vittime della «settimana di sangue» sulle strade intorno a Roma sono adesso undici. Undici morti in sette giorni: una punta altissima, che si ragglunge, ragionando in termini di fredda statistica, solo nel periodo estivo, sulle consolari della «grande fuga». Un primato che nessuna città può certo invidiare. L'incidente di ieri è avvenuto in un tratto tristemente noto agli agenti della Strada, per la frequenza degli incidenti che vi avvengono: è il chilometro 35, tra la via Tiburtina e la Casilina. Il G.R.A. dovrebbe essere allacciamento rapido tra i due tronconi dell'autostrada del Sole, ma i lavori di raddoppio, interminabili, in quel punto e in costruzione la seconda parte del ponte sull'Aniene — ne restringono la sede utile, con sbarramenti di cavalletti che spesso sono segnalati in modo abbastanza approssimativo.

Erano le 10.30. Sul grande raccordo il traffico era intenso, ma ancora abbastanza veloce. La «600», condotta dal capo furiere della Marina Gaspare Bertino, di 42 anni e con a bordo la moglie Concetta Giangrande di 35 anni e il figlio Antonello di 5 anni, viaggiava a velocità moderata verso l'imbocco dell'autostrada. Dalla parte opposta andatura più sostenuta, veniva la «1500» condotta dal commerciante Giovanni Di Santolo, di 60 anni, abitante in via delle Tre Taberne 6, al Quarto Miglio, e diretto a casa.

È stata la vettura dell'uomo anziano, a quanto sembra, ad invadere la carreggiata opposta. Il Di Santolo si è trovato di fronte all'improvviso (forse viaggiava dietro una altra vettura) uno sbarramento di cavalletti rossi. Si è accorto troppo tardi dell'ostacolo, non ha avuto il tempo di rallentare prima. Ha frenato, ha sterzato bruscamente verso la sua sinistra e l'auto gli ha preso la mano, piombando frontalmente contro la utilitaria.

L'urto è stato terribile: le due vetture si sono incastrate una contro l'altra, sono rimbalzate indietro. Uno sportello della «600» si è aperto e ne sono schizzati fuori, abbattendosi sanguinanti sull'asfalto Concetta Giangrande e suo figlio. L'uomo è rimasto impigliato fra il volante e le lamierie dell'abitacolo. Il conducente dell'altra auto ha urtato violentemente contro il parabrezza, restandovi poi sanguinante e privo di sensi sul sedile.

Alcuni automobilisti testimoni della sciagura si sono fermati a prestare soccorso sui loro mezzi i corpi dei feriti, sono partiti a tutta velocità, in direzioni diverse, verso gli ospedali più vicini. Al San Giovanni il Di Santolo è giunto cadavere: la donna, accompagnata allo stesso ospedale, è stata invece ricoverata. Le sue condizioni sono gravissime, ma i medici sperano di salvarla: non aveva documenti nella borsetta e fino a sera, quando per pochi istanti ha ripreso coscienza, è rimasta senza un nome. Al Policlinico, invece, tanto il sottufficiale che il bambino sono giunti ormai morti. Abitavano a San Giorgio a Cremano, alla periferia di Napoli.

La stradale accorsa con gli uomini della squadra infermi, ha eseguito i rilievi tecnici.

A causa di una buca nel fondo stradale è avvenuta stanotte un altro grave incidente stradale: una 1300 condotta da Claudio D'Angelo, 26 anni, via Trionfale 4891, mentre percorreva via Trionfale, è piombata appunto su una grossa buca, compiendo quindi un testa coda e finendo contro un albero. Per estrarre il guidatore e un altro passeggero dell'auto, Saverio Mantellone, sono dovuti intervenire i vigili con la fiamma ossidrica. Il D'Angelo è stato ricoverato in grave stato al Santo Spirito, mentre il Mantellone, se la caverà in pochi giorni. La stradale era accartata che la grossa buca sull'asfalto era segnalata e protetta da un cavalletto, che però era stato abbattuto da un'altra auto.



Gaspare Bertino e la moglie, Concetta Giangrande: l'uomo è morto e la donna è moribonda

Il giorno
Oggi, lunedì 18 gennaio (18-247). Ormai è stato: Liberata. Il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17.9. Luna: ultimo quarto.

Cifre della città
Ieri sono nati 134 maschi e 123 femmine. Sono morti 40 maschi e 30 femmine, dei quali 9 minori dei sette anni. Temperature: massima 13, minima 4. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno con progressiva nuvolosità e una lieve diminuzione di temperatura.

Premiazione
L'Automobile Club di Roma ha festeggiato, nella sede di via Cristoforo Colombo, gli automobilisti romani iscritti in speciali libri d'onore, con un'anzianità della patente di guida di almeno 20 anni. I meritevoli e anziani automobilisti sono 322.

Architettura
Si è inaugurata, con una conferenza del dottor Werner Hofmann, direttore del Museo di Vienna, una mostra di opere dell'architetto Adolf Loos. La mostra, nell'Aula Magna della facoltà di Architettura, in via Gramsci 53, resterà aperta fino al 31 gennaio.

«Rassegna del Lazio»
È uscita la «Rassegna del Lazio», la rivista della Provincia. Questo numero è dedicato principalmente ai convegni svoltisi a palazzo Valentini negli ultimi quattro mesi del 1964: la seconda conferenza dei Consigli provinciali del Lazio, il convegno sulla Resistenza e quello sulla lotta contro i tumori.

il partito

Regionale
Il Comitato Regionale è convocato stamane alle 9, presso la direzione del partito (via Botteghe Oscure), d.d.g. Convocazione della Conferenza Regionale dei comunisti del Lazio.

Manifestazioni
ITALIA, ore 21, dibattito sulla situazione politica con Sandro Curzi; AURELIA, ore 19, assemblea generale con Claudio Cianca e Rusticelli.

piccola cronaca



FOA CHIC
abbigliamento

Offre sottocosto
merci pregiate

Autunno
Inverno

PER LA PIOGGIA PER LA NEVE

5 giorni

Corso, 342-43
(Piazza Colonna)
Orario più opportuno
ore 9-11 - 16-18

Ragazza suicida in piazza di Spagna



La finestra della pensione dalla quale si è gettata Anna Golinelli

Suicidio in piazza di Spagna. Una ragazza di 25 anni, Anna Golinelli, residente a Bologna in viale Zanolini 2 e a Roma da tre giorni, si è lanciata nel vuoto dal quarto piano dello stabile che si trova davanti alla scalinata di Trinità dei Monti; è morta sul colpo. Il cadavere è rimasto per più di tre ore sull'asfalto coperto alla meglio dai suoi poliziotti, prima di rimuoverlo, hanno voluto dargli un nome. Ci sono riusciti solo alle 19.30, quando hanno rintracciato ed interrogato la amica che aveva ospitato, nella camera della pensione dove vive, la suicida. Sinora, però, non sono riusciti ad accertare cosa abbia spinto la Golinelli al tragico gesto: pensano soprattutto ad una delusione d'amore. La ragazza ha scritto solo poche parole prima di uccidersi: «... Niente di più...».

Anche in passato, Anna Golinelli aveva cercato di togliersi la vita: a Ferrara, infatti, si era tagliata le vene. Proprio per questo motivo, la madre aveva telefonato l'altro ieri alla Montella, pregandola di seguire in ogni caso la figlia, che proprio oggi sarebbe dovuta ripartire per Bologna dove avrebbe dovuto riprendere il lavoro nel negozio di pelami dell'ingegner Mazzocchi. Purtroppo, è stato inutile.

Anna Golinelli, era venuta a Roma il 15 gennaio a trovare una sua amica, Anna Maria Montella ed era rimasta con lei. Le due ragazze vivevano insieme nella pensione di proprietà della signora Lucrini, appunto al quarto piano di piazza di Spagna 56. La Montella, una romana di 26 anni, è presidente di un club di artisti di via Veneto: l'Artist's International Cultural Club. Qui le due ragazze sono state viste spesso: qui la Golinelli ha conosciuto, tra gli altri, un giovane pittore siciliano, Salvatore Proino, residente in via della Fregata 56. Anche al giovane con il quale ieri ha passato alcune ore, la Golinelli non ha fatto capire la sua terribile decisione, non ha rivelato le sue preoccupazioni: certo è che l'altro ieri in pensione la ragazza aveva ricevuto una drammatica telefonata. Aveva parlato a lungo non si sa con chi, poi era scoppinata in lacrime ed era rientrata di corsa nella sua stanza. Teri, ha passato la mattinata insieme con l'amica nel club di via Veneto: alle 15 ha deciso di tornare in pensione e si è fatta accompagnare dal suo amico pittore lo ha salutato affettuosamente davanti al

Protestano i genitori degli alunni

Portuense: basta con i tripli turni

Un'assemblea di genitori del Portuense esagerati perché i loro ragazzi sono costretti ai tripli turni della scuola media «Vigna Pia», si è svolta ieri nel salone del circolo ricreativo davanti al Forlani. È stata decisa la costituzione di un comitato che in questi giorni coordinerà una serie di iniziative per la soluzione del problema scolastico della zona. Sono circa 1.400 i ragazzi che frequentano la Media. Nello stesso edificio ha sede anche la scuola elementare a cui scolaroni sono costretti ai doppi turni. Il disagio per alunni, genitori e insegnanti è quindi generale, in particolare per quelli della Media. I turni, infatti, sono così distribuiti: ore 8-11,45, ore 12-15,45, ore 16-19,15. L'assemblea di ieri mattina è stata molto vivace e si è conclusa con l'approvazione di un documento che sarà recapitato alle principali autorità cittadine e al ministero della Pubblica Istruzione in esso si chiede, come provvedimento immediato, l'abolizione del terzo turno mediante la utilizzazione, nel pomeriggio, della «Edmondo De Amicis» di viale Marconi e il trasporto degli studenti alla nuova scuola con appositi autobus. Tuttavia si tratta sempre di «benedi» il problema di fondo è costruire una nuova grande scuola al Portuense.

Domani comincia la lotta EDILIZIA 100 mila in sciopero

Domani inizia una grande lotta per la casa e il lavoro. Centomila operai a mezzogiorno abbandoneranno i cantieri, le vetrerie, le falegnamerie, le cave, i cementifici, le fabbriche che producono manufatti di cemento, macchinari e materiali per l'edilizia. Nel pomeriggio avrà luogo un comizio al Colosseo: i quattro sindacati della Cgil, Filles, Flom, Filceva e Filie, hanno invitato anche i disoccupati (che ormai sono decine di migliaia) e tutti i lavoratori alle prese con il problema della casa, a partecipare alla manifestazione perché gli obiettivi della vertenza sono d'interesse generale e di così ampia portata da richiedere il sostegno delle più vaste masse di cittadini. I sindacati hanno deciso di promuovere la grande e nuova «vertenza», impegnandosi a condurla fino al successo, proprio perché il problema del lavoro si vanno progressivamente acuitizzando lasciando intravedere sbocchi ancora più gravi per i lavoratori se la situazione non sarà modificata dall'attuazione di alcuni provvedimenti immediati e dalla ristrutturazione dell'edilizia mediante un organico complesso di riforme, insieme ai sindacati si batteranno le associazioni di massa, le Consulte popolari, la Lega delle Cooperative (che proprio ieri ha approvato un ordine del giorno con il quale invita i soci a partecipare domani alla manifestazione), i partiti della classe operaia, gruppi d'intellettuali d'avanguardia. La posta della lotta è molto alta: da una parte stanno i costruttori e le grandi società immobiliari che vogliono superare la crisi bloccando i salari, aumentando i fitti e continuando la sfrenata speculazione sulle aree; dall'altra stanno gli operai dell'edilizia e delle industrie colaterali, i disoccupati, i lavoratori che fanno le spese della congiuntura. Può ben darsi che la battaglia è tra la collettività e un pugno di capitalisti e di speculatori. I sindacati rivendicano la sollecita approvazione di una legge urbanistica che colpisca la rendita fondiaria, la riorganizzazione e il potenziamento dell'edilizia economica e popolare, l'intervento pubblico nella produzione e nello sviluppo di nuove tecniche produttive, la riforma del credito. Insieme a queste riforme si chiede la rapida realizzazione del piano di zona della «167», l'avvio dell'attuazione del primo biennio del Piano Regolatore, l'utilizzazione dei fondi della GSECAI e di altri enti preposti all'edilizia economica e popolare, la concessione di crediti alle imprese edili e alle industrie collegate che siano impegnati in lavori d'interesse collettivo.

Edili

Gli operai dei cantieri non sono più 70-80.000 come negli anni «buoni» quando esplosero le grandi lotte che infransero il blocco salariale. La disoccupazione è massiccia; è stato calcolato che nel '64 gli edili disoccupati sono stati, a seconda dei mesi, dal 15.000 al 25.000; il montepensi è salito a 30 miliardi. Le prospettive sono nere: i costruttori sostengono che tra sei mesi saranno terminate la maggior parte delle costruzioni in corso e che una nuova massiccia ondata di licenziamenti si abatterà sui cantieri. La lotta per superare la crisi dell'edilizia e insieme respingere l'intensificazione dello sfruttamento, riguarda quindi in primo luogo gli edili che ancora lavorano.

Metallurgici

Numerose sono le aziende metalmeccaniche che producono macchinari per l'edilizia e che sono coinvolte nella crisi. Il caso della Fiorentini è il più clamoroso ma nel '64 si sono avuti licenziamenti anche alla Biffani, Stroppaghetti, Molliconi, Sizzi. Lo aggravamento della crisi — inevitabile se non interverranno le riforme e i provvedimenti rivendicati dai sindacati — potrà avere ripercussioni ancora più dannose per i metallurgici.

Cavatori

Sotto questa voce raggruppiamo tutti i lavoratori delle industrie collaterali all'edilizia: cavatori, marmisti, fornaciari, cementieri, lattaiatori, vetrai, operai dei settori calce e gesso, manufatti di cemento, legno, e delle fabbriche che in un modo o nell'altro sono collegate all'edilizia. In questi settori la drastica riduzione del livello di occupazione è stata accompagnata dalla più ostinata resistenza padronale alle lotte per il rinnovo dei contratti. Abbiamo così avuto le occupazioni dei fornaciari Monterotondo o della Vianini per respingere i licenziamenti e abbiamo avuto le lunghe, tenaci e drammatiche lotte dei cavatori, dei vetrai (si ricordi l'occupazione della Vetreria Latina), gli scioperi dei cementieri.

Al grande sforzo dei lavoratori per difendere insieme l'occupazione e respingere il blocco del salario, non è mancato il contributo di tutti i lavoratori. La nuova, grande lotta per il rilancio dell'edilizia e delle industrie collaterali rappresenta tuttavia una svolta.

Disoccupati

Non si hanno cifre ufficiali sul numero dei disoccupati. Alle migliaia di edili vanno aggiunti i 3.500 operai colpiti dai licenziamenti collettivi e poi le altre numerose migliaia di lavoratori gettati sul lastrico attraverso le «dimissioni volontarie». Molto grave è poi il problema dei giovani che non riescono a trovare il loro primo lavoro e quello degli immigrati che continuano ad arrivare con la speranza di «sistemarsi» in qualche modo.

Un giovane di 26 anni al Portuense

Morente nel portone: aggredito a bastonate?

«Giallo» a Portuense. Un giovane di 26 anni è stato rinvenuto, gravemente ferito, accanto alla porta dell'ascensore dello stabile di via Giuseppe Zamboni 30; i carabinieri — scartata quasi completamente l'ipotesi di una caduta — pensano che sia stato aggredito a bastonate da alcuni sconosciuti ma sono certi se sono stati gli stessi aggressori ad abbandonarlo nel palazzo o se piuttosto è stato lo stesso giovanotto, Franco Scalabrini, vicolo delle Coppelle 36, a rifugiarsi nel portone per sfuggire all'ira dei suoi feritori. Comunque, le sue condizioni sono molto gravi: i sanitari del San Camillo, dove è stato trasportato con un'ambulanza, lo hanno operato per oltre due ore alla testa.

Erano passate da poco le 22 quando Franco Scalabrini è stato ritrovato, un inquilino del palazzo di via Zamboni — ultimo prima della campagna — è sceso in ascensore ma quando ha fatto per aprire la porta esterna, ha trovato resistenza. Ha spinto violentemente e il giovanotto, che era seduto in terra, svenuto, ma col busto eretto, è caduto in avanti.

Il soccorritore non ha perso tempo: ha chiamato il portiere, poi è corso a telefonare alla Croce rossa. Pochi minuti più tardi, lo Scalabrini, che presentava escoriazioni alle gambe ma soprattutto un brutto ematoma e delle gravi ferite alla testa, era già nella sala operatoria del San Camillo. Le indagini sono state prese in mano dai carabinieri. Due ufficiali e numerosi militi sono piombati nel palazzo ed hanno svegliato tutti

Ragazza di 16 anni fugge in pigiama

Una ragazza di 16 anni, sconosciuta dopo un litigio con la zia presso la quale viveva, ieri notte è fuggita di casa in pigiama. È accaduto nell'abitazione della signora Adriana Sivieri in via Trionfale 13: la nipote della donna, Gabriella S., aveva indossato il pigiama, si stava accingendo quando ha iniziato la vita a discendere con la parente. La polizia non ha ancora accertato perché la ragazza e la zia discussero; comunque la giovane, esasperata, vestita del solo pigiama, ha abbattuto la porta di casa ed è uscita. Alcuni passanti di via Trionfale hanno avvertito di averla vista uscire dal portone e salire su un «giulettina», la cui targa iniziava con le cifre 39 che si è allontanata rapidamente.

Ucciso dal malore sull'auto

In via del Corso, angolo via delle Convertite, una 500, condotta da un impiegato del ministero del tesoro, Emilio Barra, di 63 anni, di Benevento, ha abbandonato sulla sinistra — a causa di un malore del conducente — andando a cozzare contro un taxi. Il Barra è morto, per il malore, mentre veniva trasportato all'ospedale.

Germanetto avrebbe oggi 80 anni

Nelle memorie di un barbiere di un barbiere la rivolta della vecchia Italia

Ricordiamo qui la luminosa figura del nostro compagno, la sua lotta antifascista, la sua umanità, la semplice arte del suo libro



Giovanni Germanetto fotografato nel bosco di Arkangel'sk, presso Mosca

Certo mi sarebbe piaciuto molto, quel pomeriggio d'autunno del 1938, in casa del giudice G. a Firenze, leggere qualche cosa come la prefazione di Palmiro Togliatti alle Memorie di un barbiere di Giovanni Germanetto. Il giudice se ne stava in un canto e leggeva qua e là, la Storia d'Italia di Benedetto Croce libro proibito a tutti e ancor più a noi ragazzi delle scuole di allora. In un certo tratto della moglie, una donna simpatica, intelligente, bellina, ma un po' saccente. «Vedi Pippo — gli diceva interrompendolo — mi pare che dovresti saltare qualche pagina e leggere là dove parla del Mussolini. Te ne ricordi?». E con gli occhi al soffitto, una mano lungha e bruna levata in aria, recitava a memoria: «Teodoro Mommsen dimandava concitatamente a Quintino Sella: «Ma che cosa intendete fare a Roma? Questo ci inquina tutti: a Roma non si può più vivere senza il fascismo...» e il Sella gli rispondeva che il proposito comunistico dell'Italia, a Roma, era la scienza». Va bene, Pippo? No, lasciami finire. Lui è bene che lo sappia, senza che glielo leggiamo a fare il Croce? Guarda là, un po' più avanti. Croce condanna le missioni speciali dei popoli, figurati, romanzistiche, e conclude... Come conclude, Pippo?

manetto, autore di quelle Memorie di un barbiere, alle quali ci accostiamo con diffidenza. La solita declamazione, pensiamo. Invece quello fu uno dei libri meno reticenti, meno apologetici che fosse stato letto per la prima volta, l'uomo appena in tempo ad entrare nella Resistenza e che ora avevano un'insaziabile e mai completamente assaiata sete di verità. La prefazione di cui non creda agli «anni zero». Così, tra gli scritti di prima del diluvio e quelli che si sopravvissero venivano ripubblicando o pubblicando per la prima volta, l'uomo diventato adulto con la Resistenza cominciò a mettere insieme il tessuto della realtà che lo aveva preceduto. Lasciamo stare nel loro scalfiti quei libri che ebbero un'importanza determinante, formidabile. Restiamo alle «memorie», alla vita vera. La vita e la lotta di quel lavorante barbiere di Torino ci affascinava, perché, attraverso le pagine che le rievocavano, si riusciva a capire bene che non tutti l'Italia aveva ceduto con vergogna ai fascisti, e quell'Italia che non aveva ceduto era poi finita nelle galere o se n'era andata, ma dalle galere o dall'estero aveva preparato la Resistenza.

Il giudice G. scorreva le pagine, un po' seccato per l'interruzione, ma anche contento di tenere compagnia, così a due in casa propria. E cominciava a leggere: «Quando la donna sopportò a soffrire, dice il Croce, e rifiutò l'Unità o l'altro delle missioni escogitate per l'Italia, neppure quella detta dal Sella o altre da noi non ricordate, ma bisogna criticare il titolo di «missioni speciali» delle missioni speciali, delle quali i popoli dovrebbero caricarsi...».

«Ma una missione ce l'ha, l'uomo — riprendeva la moglie del giudice G. — ma mai anticipata, professo! — e si volgeva a me, improvvisamente le richiama da un'associazione d'idee — Se ne ricorda, lei? questa storia della missione in Africa, anzi, nel mondo. L'italiano, la romanità, tutti le altre cose di cui le parliamo a scuola: se ne ricordò, non hanno alcun significato...».

Dicevo di sì, pensavo che il giudice G. sua moglie questo ragionava. Poi cominciò a parlare della sua vita e delle tazzine del caffè, e allora il giudice chiudendo il libro e la moglie cambiava discorso: «Anche a noi Ginger Rogers e Fred Astaire piacciono molto. Ma come ballano bene!». Più tardi me ne andavo, pieno di gratitudine. La signora G. mi salutò con un bacio e mi disse: «Se lo rivedo, il capitolo sull'Italia dopo la consecrata unità. Metti sul «aneddoto del Mommsen. E mi raccomandando il libro, non se lo faccia vedere, la prossima volta me lo riporti!».

«Ma una missione ce l'ha, l'uomo — riprendeva la moglie del giudice G. — ma mai anticipata, professo! — e si volgeva a me, improvvisamente le richiama da un'associazione d'idee — Se ne ricorda, lei? questa storia della missione in Africa, anzi, nel mondo. L'italiano, la romanità, tutti le altre cose di cui le parliamo a scuola: se ne ricordò, non hanno alcun significato...».

Opposizione interna coraggiosa e decisa

Questa piccola borghesia intellettuale che si era maturata, per gli ultimi anni del fascismo aveva parte di una opposizione interna che, poi, durante la Resistenza, avrebbe dimostrato coraggio e decisione. Era una gente che mormorava il freno. Sia perché mormorava il freno? Il pensiero non mi dava pace. Una sola cosa capivo: che le persone come il giudice G. e sua moglie, col nome di Germanetto, erano persone che non si potevano fermare a questo punto. Potere contentarsi delle parole che una volta avevo sentito in quella casa? «Ti metti alla balaustra di Montmartre, guardi una pupola o un impannato incroci sul marmo, tiri una retina immaginaria e con lo sguardo incontri la pupola o il campanello vero». Le pupole lontane e la libertà erano soltanto paesaggi della fantasia. Ma un bel giorno cominciarono a popolarsi.

«Ma una missione ce l'ha, l'uomo — riprendeva la moglie del giudice G. — ma mai anticipata, professo! — e si volgeva a me, improvvisamente le richiama da un'associazione d'idee — Se ne ricorda, lei? questa storia della missione in Africa, anzi, nel mondo. L'italiano, la romanità, tutti le altre cose di cui le parliamo a scuola: se ne ricordò, non hanno alcun significato...».

Quattro sarti presentano la linea maschile a Firenze



Comoda per l'auto: idea fissa della moda

L'uomo del '65, in monopetto, preferisce il blu — Le strabilianti monotomie della boutique

Dal nostro inviato

FIRENZE, 17. E veniamo alla moda maschile che stamane, rispettando la norma collegiale — femmine da una parte, maschi dall'altra — ha presentato quattro collezioni non a Palazzo Pitti, ma nel salone del Grand Hotel. Riassumendo le caratteristiche dei quattro creatori — Franzoni, Dattì, Brioni e Litrico — ciascuno dei quali ha però uno stile originale e inconfondibile, ecco quello che sarà la linea maschile per la prossima primavera e estate. Il doppio petto è bandito senza pietà: la giacca è sempre monopetto con chiusura a tre o quattro bottoni. I pantaloni sono privi di risvolto e, notevolmente accorciati, sfiorano appena la scarpa. I gilet sono aboliti. Litrico però è ancora affezionato a questo capo che presenta in testardaggine fantasia. E' dichiarata guerra agli spacchi laterali: solo Brioni dalla linea molto americaneggiante

O.d.g. dell'ANPI alla Presidenza della Repubblica

Amnistiare i partigiani condannati per azioni di guerra

La commovente lettera della figlia di un combattente della libertà costretto all'esilio da 20 anni — Gli obiettivi dell'ANPI — Gli interventi di Andreis, Secchia e Boldrini

Dal nostro inviato

SIENA, 17. Alla presidenza del convegno politico e organizzativo dell'ANPI, che ha convocato oggi i suoi lavori al Teatro dei Rinnovati di Siena, è giunta stamane la lettera di una ragazza della Spezia che ha denunciato con commoventi parole la situazione in cui si trovano — a venti anni dalla liberazione — diversi combattenti della libertà condannati per fatti legati alla lotta della Resistenza.

ra alla Resistenza non può permettere la costituzione di squadre speciali e agenti di PS col preciso scopo di aggredire e malmenare i liberi cittadini. Secchia ha concluso chiedendo la riforma delle leggi di PS e l'attuazione dello Statuto dei lavoratori, e ricordando che la Costituzione non può avere, nel nostro paese, dei limiti di confine: essa non deve fermarsi di fronte ai luoghi di lavoro, alle caserme dell'esercito e della polizia.

frontare due scelte principali a breve scadenza: libertà del cittadino a tutti i livelli, ampio decentramento dello Stato. Boldrini ha poi proposto che dopo le celebrazioni del 25 aprile 1965, la Resistenza italiana si riunisca in una grande assemblea per fare il punto sullo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

«La nostra famiglia — scrive Milena Battistini, così si chiama la ragazza non è stata mai unita, da 20 anni a questa parte. Mio padre, prima partì per la guerra, poi partecipò alla lotta di Liberazione e successivamente venne condannato a 20 anni di carcere per un fatto avvenuto durante la guerra partigiana. Mio padre, e da allora la nostra famiglia è sempre rimasta divisa: mia madre e mio fratello stanno insieme a mio padre, io sono rimasta in Italia con la nonna. Nel ventennio della Resistenza, è possibile far ottenere a mio padre un condono o una amnistia? Vi sarei tanto grata — conclude la giovane — se poteste fare qualcosa per la nostra famiglia».

«Il tema delle funzioni dell'ANPI è stato poi ampiamente trattato dal compagno Boldrini, nelle sue proposizioni. La nostra organizzazione, ha detto, deve battersi per raggiungere l'unità del mondo della Resistenza. Dobbiamo, in primo luogo, affrontare due scelte principali a breve scadenza: libertà del cittadino a tutti i livelli, ampio decentramento dello Stato. Boldrini ha poi proposto che dopo le celebrazioni del 25 aprile 1965, la Resistenza italiana si riunisca in una grande assemblea per fare il punto sullo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

«Il tema delle funzioni dell'ANPI è stato poi ampiamente trattato dal compagno Boldrini, nelle sue proposizioni. La nostra organizzazione, ha detto, deve battersi per raggiungere l'unità del mondo della Resistenza. Dobbiamo, in primo luogo, affrontare due scelte principali a breve scadenza: libertà del cittadino a tutti i livelli, ampio decentramento dello Stato. Boldrini ha poi proposto che dopo le celebrazioni del 25 aprile 1965, la Resistenza italiana si riunisca in una grande assemblea per fare il punto sullo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

Disisabeta Bonucci

Continuando a descrivere la linea — passeremo poi ai colori e ai tessuti — le idee più nuove e originali ci sono cambiate quelle del giovane Franzoni che nella sua collezione «Pygmalione» propone una silhouette naturale, con spalle normali, giacche non troppo lunghe — «molto comodo per l'auto» ripetevano i signori in sala che sembravano perseguitati da una idea fissa — ma si sbizzarisce, senza però cadere nel ridicolo, su una serie di colli e di risvolti che si staccano decisamente dalla norma. Deve essere un pacifista: chi indossa un abito Franzoni non potrà mai essere «preso per il bavero»; ne abbiamo visti di piccolissimi, dai risvolti stretti e affusolati che allungano la figura e creano una idea di essenzialità e di eleganza. Un motivo che era stato forse abbozzato lo scorso anno da Litrico il quale però non ha avuto il coraggio di proseguire su quella strada. Franzoni, a differenza degli altri, non stacca l'abito da sera da quello che si usano normalmente durante il giorno mentre specialmente Brioni e Dattì per la sera propongono tessuti operati, colorati, giacche dal bavero profilato e ondulato.

Treno bloccato a Modena: si cercano due bombe

MODENA, 17. Il treno Milano-Napoli, partito dalla stazione centrale di Milano alle 20,30, è stato fermato in questa stazione in seguito a una telefonata in cui si affermava che sul convoglio erano state messe due bombe. Il treno è stato prontamente avviato su un binario morto e i viaggiatori hanno proseguito su altro convoglio; successivamente è iniziata un'attenta perquisizione.

La morte del card. Gerlier arcivescovo di Lione

LIONE, 17. È morto questo mattina a 85 anni il card. Pierre Gerlier, arcivescovo di Lione e Primate della Gallia. Diventato sacerdote a 21 anni, dopo aver esercitato con successo la professione legale, era stato nominato cardinale e Primate nel 1937. La sua figura acquistò rilievo per le posizioni spesso coraggiose: ad esempio tenendo un fermo atteggiamento verso l'autorità hitleriana durante l'occupazione nazista, appoggiando il movimento dei preti operai avvertito dalla curia vaticana (al tempo di Pio XII), manifestando solidarietà con il popolo algerino durante la sua guerra di Liberazione e con gli ambientati cattolici e progressisti che appoggiavano il FLN.

Il Sud Africa rinuncia a comprare armi in Inghilterra

PRETORIA, 17. Il ministro della Difesa sud-africano Jim Fouché ha annunciato che il suo governo ha rinunciato al suo progetto di acquistare dalla Gran Bretagna missili terra-aria, aerei, sommergibili e navi da guerra per un valore di 150 milioni di sterline (circa 260 miliardi di lire). Fouché ha dichiarato che la decisione è stata presa in seguito all'atteggiamento negativo del governo laburista ed ha ammesso che sarà difficilmente il Sud Africa riuscirà a procurarsi tale materiale da qualche altro Paese.

Gli avvocati promettono

Nigrisoli oggi in aula

BOLOGNA, 16. Carlo Nigrisoli si presenterà in aula alla ripresa del processo fissata per domani: così almeno hanno assicurato gli avvocati difensori. Le conseguenze sono imprevedibili: l'interrogatorio, se spinto a fondo, potrebbe ancora far rimbalzare il dibattimento; ridotto invece a poche domande o a poche risposte formali, scivolerebbe via rapidamente. Comunque finalmente ci troveremo di fronte all'uomo, quello che gli altri ritengono un grossolano e crudele assassino e gli altri un disgraziato vittima delle sue debolezze e del suo esibizionismo.

«E da questo incontro o scontro fra l'imputato e i suoi giudici uscirà finalmente una scintilla suscettibile di chiarire anche umanamente il dramma, per molti aspetti assurdo? Oppure, chiarimento potremo trarlo solo dalle interpretazioni degli avvocati? Forse domani sera alcuni di questi interrogativi avranno già trovato risposta.

Opposizione interna coraggiosa e decisa

Questa piccola borghesia intellettuale che si era maturata, per gli ultimi anni del fascismo aveva parte di una opposizione interna che, poi, durante la Resistenza, avrebbe dimostrato coraggio e decisione. Era una gente che mormorava il freno. Sia perché mormorava il freno? Il pensiero non mi dava pace. Una sola cosa capivo: che le persone come il giudice G. e sua moglie, col nome di Germanetto, erano persone che non si potevano fermare a questo punto. Potere contentarsi delle parole che una volta avevo sentito in quella casa? «Ti metti alla balaustra di Montmartre, guardi una pupola o un impannato incroci sul marmo, tiri una retina immaginaria e con lo sguardo incontri la pupola o il campanello vero». Le pupole lontane e la libertà erano soltanto paesaggi della fantasia. Ma un bel giorno cominciarono a popolarsi.

Opposizione interna coraggiosa e decisa

Questa piccola borghesia intellettuale che si era maturata, per gli ultimi anni del fascismo aveva parte di una opposizione interna che, poi, durante la Resistenza, avrebbe dimostrato coraggio e decisione. Era una gente che mormorava il freno. Sia perché mormorava il freno? Il pensiero non mi dava pace. Una sola cosa capivo: che le persone come il giudice G. e sua moglie, col nome di Germanetto, erano persone che non si potevano fermare a questo punto. Potere contentarsi delle parole che una volta avevo sentito in quella casa? «Ti metti alla balaustra di Montmartre, guardi una pupola o un impannato incroci sul marmo, tiri una retina immaginaria e con lo sguardo incontri la pupola o il campanello vero». Le pupole lontane e la libertà erano soltanto paesaggi della fantasia. Ma un bel giorno cominciarono a popolarsi.

Come nacque la Resistenza

Il quadro degli avvenimenti si ricomponde. Quando noi ci affacciammo all'antifascismo, uomini come Germanetto avevano già decenni di esperienza di organizzatori combattuto il fascismo. Erano stati costretti ad abbandonare l'Italia, conoscevano già il travaglio durissimo, le contraddizioni drammatiche del primo paese socialista del mondo.

Come nacque la Resistenza

Il quadro degli avvenimenti si ricomponde. Quando noi ci affacciammo all'antifascismo, uomini come Germanetto avevano già decenni di esperienza di organizzatori combattuto il fascismo. Erano stati costretti ad abbandonare l'Italia, conoscevano già il travaglio durissimo, le contraddizioni drammatiche del primo paese socialista del mondo.

Come nacque la Resistenza

Il quadro degli avvenimenti si ricomponde. Quando noi ci affacciammo all'antifascismo, uomini come Germanetto avevano già decenni di esperienza di organizzatori combattuto il fascismo. Erano stati costretti ad abbandonare l'Italia, conoscevano già il travaglio durissimo, le contraddizioni drammatiche del primo paese socialista del mondo.

Come nacque la Resistenza

Il quadro degli avvenimenti si ricomponde. Quando noi ci affacciammo all'antifascismo, uomini come Germanetto avevano già decenni di esperienza di organizzatori combattuto il fascismo. Erano stati costretti ad abbandonare l'Italia, conoscevano già il travaglio durissimo, le contraddizioni drammatiche del primo paese socialista del mondo.

Come nacque la Resistenza

Il quadro degli avvenimenti si ricomponde. Quando noi ci affacciammo all'antifascismo, uomini come Germanetto avevano già decenni di esperienza di organizzatori combattuto il fascismo. Erano stati costretti ad abbandonare l'Italia, conoscevano già il travaglio durissimo, le contraddizioni drammatiche del primo paese socialista del mondo.

Come nacque la Resistenza

Il quadro degli avvenimenti si ricomponde. Quando noi ci affacciammo all'antifascismo, uomini come Germanetto avevano già decenni di esperienza di organizzatori combattuto il fascismo. Erano stati costretti ad abbandonare l'Italia, conoscevano già il travaglio durissimo, le contraddizioni drammatiche del primo paese socialista del mondo.

Come nacque la Resistenza

Il quadro degli avvenimenti si ricomponde. Quando noi ci affacciammo all'antifascismo, uomini come Germanetto avevano già decenni di esperienza di organizzatori combattuto il fascismo. Erano stati costretti ad abbandonare l'Italia, conoscevano già il travaglio durissimo, le contraddizioni drammatiche del primo paese socialista del mondo.

lettere all'Unità le prime

Venti giorni sul mare con la malattia che gli covava dentro: a questo non sarebbe accaduto

Caro compagno Alicata, innanzitutto devo chiedere scusa alla famiglia Tanzi (alla vedova e ai cinque figli) se con questa lettera rinnovo loro il profondo dolore per la grande disgrazia che li ha colpiti...

giorni fino a quando non mi sentii sfinito; non ne potevo più e chiesi di essere messo a riposo... Dopo queste dichiarazioni del Tanzi incominciò la battaglia dei medici sovietici per strappare alla morte...

no che è privilegiato o incosciente, imbeuto di anticomunismo. Questi tipi di marinai, quando scendono a terra si rammaricano perché il caffè e i ristoranti della città chiudono...

fu operato. Fu una fortuna che l'attacco gli prese non lontano dal porto di destinazione... Tutto quanto ho detto sopra non si verifica nella marina mercantile dell'URSS...

Teatro L'école des femmes Secondo spettacolo della Comédie française, all'Eliseo, ed altro straordinario successo...

Musica Antonio Janigro all'Auditorio Le rondini non fanno primavera. Cioè, il "beneficio" culturale dei due ultimi concerti...

«Tristan and Isolde» e «Nozze» all'Opera

Domani sesta recita in abbonamento alle seconde serali e speciale per studenti con «Tristan and Isolde» di Wagner...

CONCERTI SOCIETA' DEL QUARTETTO

Giovedì alle 17,30, Sala Borromeo, concerto della violinista francese Marie Rogard...

TEATRI ARLECCHINO

Alle 22 Curmelo Bene presenta «Mammone di C. Scuderi con Totò, R. Scerrino, L. Mancinelli...

U controcinale

Successo di Maigret Questo Maigret televisivo si è dimostrato personaggio simpaticissimo...

ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussaud di Londra, il Museo delle Cere di Roma...

VARIETA' AMBRA JOVINELLI

F.B.I. chiama Istanbul B. Cortez G e rivista Baraonda di donne...

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Agenzie 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18-20-22-24)...

PARIOLI

Alle 22 «La manfrina» di Giorgio De Chiaro uno spettacolo nel mondo di G. Belli con A. Chelli...

PICCOLO TEATRO DI VIPIENZA

Innamorato Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano la novità «Una coppia senza valigia»...

ROSSINI

Riposo - Domani alle 21,15 la stabile di prosa romana di Cecilio De Buci...

TEATRO DEI RAGAZZI

Riposo - Domani alle 21,15 la Compagnia di Carlo Goldoni «La locandiera»...

APPIO (Tel. 779.638)

Per un pugno di dollari, con C. Tucker (ap. 14.30, 22.50)...

ARLECCHINO (Tel. 875.587)

Goodbye Charlie (alle 16.30-19.15-21.45)...

ARISTON (Tel. 353.230)

Baciami stupido, con K. Novak (alle 14.30-17.40-20.10-22.50)...

ASTRA (Tel. 848.328)

A proposito di tutte queste signore, con I. Bergman SA (alle 14.30-17.40-20.10-22.50)...

AVVENTINO (Tel. 572.137)

Concerto per un sassofono, con A. Roosevelt (ap. 14.30, 22.50)...

BALDUINA (Tel. 347.592)

Contratto per uccidere, con A. G. (alle 14.30-17.40-20.10-22.50)...

BARBERINI (Tel. 471.107)

Lilith, con J. Seberg (alle 15.30-18.15-20.45-22.50)...

BOLOGNA (Tel. 426.700)

In ginocchio da te, con M. Brando (alle 15.15-17.45-20.15-22.45)...

NEW YORK (Tel. 780.271)

Avventure 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap. 14.30, 22.50)...

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)

Bandoli del Pacifico, con R. Wagner (ap. 14.30, 22.50)...

OLIMPIO (Tel. 303.639)

In ginocchio da te, con M. Brando (alle 15.15-17.45-20.15-22.45)...

PARIS (Tel. 754.366)

Paris Charlie T. Curtis SA (alle 15.15-17.45-20.15-22.45)...

PLAZA (Tel. 351.584)

I due seduttori, con M. Brando (alle 15.15-17.45-20.15-22.45)...

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265)

I 4 volti della vendetta, con I. Holden (ap. 14.30, 22.50)...

QUINIRALE (Tel. 462.653)

Bandoli società (alle 16.15-19.40-22.35)...

QUINIRINETTA (Tel. 670.012)

Squadra d'emergenza, con G. Segal (alle 15.30-18.15-20.45-22.50)...

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)

Fantasma 70, con J. Marais (alle 15.15-17.45-20.15-22.45)...

TREVI (Tel. 689.819)

Topkapi, con P. Ustinov (alle 16.15-19.40-22.35)...

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)

La notte dell'ignavia, con A. Gardner (alle 15.30-18.05-20.20-22.45)...

SECONDE VISIONI AFRICA (Tel. 3.380.728)

Becket e il suo re, con Peter O'Toole (Tel. 352.337)...

ALASKA

X3 chiama Brigitte P. Michael (Tel. 434.059)...

ALBA (Tel. 670.855)

Becket e il suo re, con Peter O'Toole (Tel. 352.337)...

ALCANTARA (Tel. 652.648)

L'arciere del re R. Taylor A (alle 15.30-18.05-20.20-22.45)...

ALCYONE (Tel. 3.360.930)

La mia signora, con A. Sordi (Tel. 351.584)...

ITALIA (Tel. 446.030)

Ercole contro i figli del sole (Tel. 446.030)...

JOLLY

Ercole e i 3/4 Lewis C (Tel. 880.203)...

JUNIO (Tel. 880.203)

Ercole e i 3/4 Lewis C (Tel. 880.203)...

LEBLON (Tel. 552.344)

Il re del mondo (Tel. 552.344)...

MASSIMO (Tel. 751.277)

La signora e i suoi mariti, con P. Ustinov (Tel. 751.277)...

NEVADA (Tel. 351.584)

I due toreri Franchi Ingrassia (Tel. 351.584)...

NIAGARA (Tel. 6.273.247)

Becket e il suo re, con Peter O'Toole (Tel. 352.337)...

NOVOCINE (Tel. 586.235)

Ercole e i 3/4 Lewis C (Tel. 880.203)...

AVORIO (Tel. 755.416)

La conquista del West, con G. Peck (Tel. 393.289)...

AURORA (Tel. 393.289)

Il cavaliere a cavallo, con G. Peck (Tel. 393.289)...

CASSIO

Amore facile A. Murphy A (Tel. 393.289)...

CASTELLO (Tel. 561.767)

Il cavaliere a cavallo, con G. Peck (Tel. 393.289)...

CENTRALE (Via Celsa 6)

Jerry e i 3/4 Lewis C (Tel. 738.255)...

COLOSSEO (Tel. 738.255)

Jerry e i 3/4 Lewis C (Tel. 738.255)...

DELLE MIMOSE (Via Cassia)

Riposo (Tel. 738.255)...

DELLE RONDINI

Il cavaliere a cavallo, con G. Peck (Tel. 393.289)...

FARNESINA

Il cavaliere a cavallo, con G. Peck (Tel. 393.289)...

GIOVANE TRAVEVERE

55 giorni a Pechino, con Ava Gardner (Tel. 393.289)...

LIBIA

Gordon il pirata nero, con R. Wagner (Tel. 393.289)...

LIVORNO

Canzoni hill e puppe, con Franchi-Ingrassia (Tel. 351.584)...

MARCONI (Tel. 740.796)

Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14.30-16-21-30)...

NOVOCINE (Tel. 586.235)

Ercole e i 3/4 Lewis C (Tel. 880.203)...

PERLA

Canzoni hill e puppe, con Franchi-Ingrassia (Tel. 351.584)...

PLANETARIO (Tel. 489.758)

Sotto l'albero Yum Yum J. Lemmon (Tel. 489.758)...



Con la partecipazione del compagno Ingrao

A Siena per le giunte

Comunisti e lotta di fabbrica alla conferenza operaia di Piombino

Dibattito critico e vivace — Il ruolo del partito e il contributo dei giovani — Una svolta reale nel Paese passa dalla fabbrica

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 17. Il valore e il significato delle lotte operaie come momento politico fondamentale per altri piani della grande borghesia monopolistica, e come condizione per aprire nuove possibilità di sviluppo, in senso democratico, della società italiana — sono stati al centro di un appassionato dibattito svolto tra gli operai comunisti di Piombino, alla presenza del compagno Ingrao.

L'apertura della riunione preparatoria alla conferenza operaia in generale, è stato indicato dal compagno Ingrao il quale, introducendo il dibattito, ha sottolineato essere questo un momento di discussione per cui i problemi e le difficoltà che incontrano i lavoratori all'interno della fabbrica. Siamo convinti — ha affermato Ingrao — che in questo momento le lotte operaie sono al centro della battaglia e della situazione politica italiana e che i prossimi sviluppi di questa saranno influenzati da ciò che accadrà nelle fabbriche, dall'efficacia delle lotte, da come si svolgerà la situazione economica — la cui definitiva svolta — poiché la crisi non investe più i settori fondamentali, ma il settore industriale. Le conseguenze di questo stato di cose sono la caduta del livello dell'occupazione e il deterioramento di tutti gli aspetti della condizione operaia. La borghesia intende affrontare questa situazione? — si è chiesto Ingrao — La chiave dovrebbe essere quella dell'aumento del tasso di profitto padronale, e secondo il governatore della Banca d'Italia, l'aumento dell'accumulazione privata. La via per raggiungere questo obiettivo, dando un colpo ai salari e al potere contrattuale, non è quella brutale degli anni cinquanta, ma anche quella della riorganizzazione tecnico-scientifica. In questo modo il padronato cerca di dimostrare ai propri profitti ma anche il proprio potere per impedire, anche per il futuro, la possibilità di contrastare questo indirizzo. Per questo le battaglie operaie sono importanti e questo riguarda tutta la società. Tutto dipenderà dalla risposta che sapremo dare a questo attacco. Da qui l'importanza del potere contrattuale, la necessità di creare nei vari settori un clima di lotta, la necessità di indicare una strada diversa da quella del centro-sinistra, per un sviluppo democratico della società.

Concludendo la sua introduzione, Ingrao ha posto alcune domande: «tante a dare concretezza massima alla lotta articolata?», «giusta la lotta articolata?», «chi è l'organizzatore?», «come funzionano gli organismi di fabbrica?», «qual è il rapporto fra dirigenti iscritti?», «la commissione interclassista è un organismo di lavoro?», «è possibile creare un rapporto fra comune e fabbrica?», «qual è la posizione dei giovani operai?». «Con un simile stimolo gli operai, il dibattito è frutto vivo, lucido, vivace, ricco di spunti anche polemici, tutto proso a dare risposte aperte a queste domande. Naturalmente l'altissimo livello di partecipazione, l'entusiasmo, l'attualità di questi cinquecento dipendenti, che è il polmone di Piombino e del suo retroterra, è stato al centro del dibattito. L'altissimo è una fabbrica a partecipazione statale è stato affermato in un momento di interesse — eppure essa ha accettato la politica dei redditi. È vero che non si parla di licenziamenti e di riduzione di orario, ma è altrettanto vero che si intensificano i ritmi di produzione».

Seminario sulla ricerca scientifica all'Istituto Gramsci

Si è tenuto nella sede dell'Istituto Gramsci, nel pomeriggio di sabato e nella giornata di ieri, un seminario sui problemi della ricerca scientifica in Italia, con una larga e qualificata partecipazione di scienziati, economisti, dirigenti politici e pubblicisti. Relatori sono stati Giuseppe Chiarante, Gianfranco Ferrerri e Ugo Farinetti. Un ampio resoconto per la pubblicazione sarà preparato a cura della Sezione culturale del PCI.

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 17. Il valore e il significato delle lotte operaie come momento politico fondamentale per altri piani della grande borghesia monopolistica, e come condizione per aprire nuove possibilità di sviluppo, in senso democratico, della società italiana — sono stati al centro di un appassionato dibattito svolto tra gli operai comunisti di Piombino, alla presenza del compagno Ingrao.

L'apertura della riunione preparatoria alla conferenza operaia in generale, è stato indicato dal compagno Ingrao il quale, introducendo il dibattito, ha sottolineato essere questo un momento di discussione per cui i problemi e le difficoltà che incontrano i lavoratori all'interno della fabbrica. Siamo convinti — ha affermato Ingrao — che in questo momento le lotte operaie sono al centro della battaglia e della situazione politica italiana e che i prossimi sviluppi di questa saranno influenzati da ciò che accadrà nelle fabbriche, dall'efficacia delle lotte, da come si svolgerà la situazione economica — la cui definitiva svolta — poiché la crisi non investe più i settori fondamentali, ma il settore industriale. Le conseguenze di questo stato di cose sono la caduta del livello dell'occupazione e il deterioramento di tutti gli aspetti della condizione operaia. La borghesia intende affrontare questa situazione? — si è chiesto Ingrao — La chiave dovrebbe essere quella dell'aumento del tasso di profitto padronale, e secondo il governatore della Banca d'Italia, l'aumento dell'accumulazione privata. La via per raggiungere questo obiettivo, dando un colpo ai salari e al potere contrattuale, non è quella brutale degli anni cinquanta, ma anche quella della riorganizzazione tecnico-scientifica. In questo modo il padronato cerca di dimostrare ai propri profitti ma anche il proprio potere per impedire, anche per il futuro, la possibilità di contrastare questo indirizzo. Per questo le battaglie operaie sono importanti e questo riguarda tutta la società. Tutto dipenderà dalla risposta che sapremo dare a questo attacco. Da qui l'importanza del potere contrattuale, la necessità di creare nei vari settori un clima di lotta, la necessità di indicare una strada diversa da quella del centro-sinistra, per un sviluppo democratico della società.

Concludendo la sua introduzione, Ingrao ha posto alcune domande: «tante a dare concretezza massima alla lotta articolata?», «giusta la lotta articolata?», «chi è l'organizzatore?», «come funzionano gli organismi di fabbrica?», «qual è il rapporto fra dirigenti iscritti?», «la commissione interclassista è un organismo di lavoro?», «è possibile creare un rapporto fra comune e fabbrica?», «qual è la posizione dei giovani operai?». «Con un simile stimolo gli operai, il dibattito è frutto vivo, lucido, vivace, ricco di spunti anche polemici, tutto proso a dare risposte aperte a queste domande. Naturalmente l'altissimo livello di partecipazione, l'entusiasmo, l'attualità di questi cinquecento dipendenti, che è il polmone di Piombino e del suo retroterra, è stato al centro del dibattito. L'altissimo è una fabbrica a partecipazione statale è stato affermato in un momento di interesse — eppure essa ha accettato la politica dei redditi. È vero che non si parla di licenziamenti e di riduzione di orario, ma è altrettanto vero che si intensificano i ritmi di produzione».

Seminario sulla ricerca scientifica all'Istituto Gramsci

Si è tenuto nella sede dell'Istituto Gramsci, nel pomeriggio di sabato e nella giornata di ieri, un seminario sui problemi della ricerca scientifica in Italia, con una larga e qualificata partecipazione di scienziati, economisti, dirigenti politici e pubblicisti. Relatori sono stati Giuseppe Chiarante, Gianfranco Ferrerri e Ugo Farinetti. Un ampio resoconto per la pubblicazione sarà preparato a cura della Sezione culturale del PCI.

Terracini a Brindisi

La Resistenza si onora attuando la Costituzione

Nuovo favore governativo alle società per azioni

Una grave notizia, che conferma il quadro delle scelte generali dell'attuale legislazione, è stata annunciata dalla commissione ministeriale incaricata della redazione della legge di riforma della società per azioni.

L'interesse attorno alla legge di riforma al ora accentrato negli ultimi tempi, in particolare dopo che la commissione Piracini aveva esposto alcune importanti iniziative del piano Giolitti (relative al controllo dei programmi di investimento dei grandi gruppi) e alla motivazione che tale controllo avrebbe avuto la sua definizione legata nel contesto della riforma delle società per azioni. Di fatto è, invece, proprio questo uno dei punti che la commissione ministeriale ha voluto di ogni suo contenuto, nel corso della definizione della composizione e dei poteri della commissione di sorveglianza sulla società per azioni.

Un altro arretramento molto serio è stato compiuto da parte della commissione ministeriale circa la configurazione delle cosiddette «azioni di risparmio» (azioni senza diritto di voto). Nel testo della maggioranza tali azioni sono diventate lo strumento di attuazione di una serie di accrescere i poteri dei gruppi di controllo delle società e di aggirare la nomina di un amministratore delegato in tal modo una sanzione non più temporanea, ma definitiva) ridotta alla metà.

La posizione della maggioranza ha accettato i

manifestati all'interno della Commissione sia da parte di commissari socialisti che da parte di comunisti e democristiani. A seguito di ciò è stato deciso di rinviare la presentazione del testo della legge all'assemblea interministeriale padronale, divisioni causate dalle paghe di classe e così via. — per superarle, per portare avanti la lotta operaia, è necessario un momento della battaglia che la classe operaia darà nel partito e nel paese, facendo sentire così la sua presenza. Il partito nella fabbrica — ha affermato Ingrao — non è un problema di iscritti, ma di funzione che deve essere svolta soprattutto facendo esprimere al partito la sua posizione su problemi di politica e di politica ideale e pratica. La lotta nella fabbrica — ha aggiunto Ingrao — ha un grande valore per stabilire un indirizzo nuovo e per un nuovo corso di politica politica, che investono la stessa democrazia cristiana e la socialdemocrazia, per lo sviluppo di un governo non di questi due partiti, sul piano politico, all'azione del Pradell, lo stesso.

Ingrao ha concluso alcune proposte per facilitare il proseguimento della discussione politica e parlamentare sui diritti dei lavoratori; un incontro con le altre forze politiche.

Renzo Cassigoli

Anche il centro-sinistra s'è rivelato incapace di assolvere a questo compito — Il significato della elezione del Presidente della Repubblica

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 17. Il vastissimo teatro «Di Giulio» è stato incapace di contenere la folla intervenuta alla manifestazione indetta dalla Federazione del PCI per condannare il vile attentato fascista compiuto dai fascisti contro la sede del partito il 3 gennaio scorso.

Migliaia di uomini, donne e giovani, prima nel teatro e successivamente nel corteo che si è concluso a Piazza Vittoria — dove sono state deposte corone di alloro alla lapide che ricorda il sacrificio del nostro compagno medaglia d'oro della Resistenza, Vincenzo Gigante, e alla targa di Giacomo Matteotti — hanno voluto in questo modo esprimere la loro ferma volontà di impedire il ritorno a tempi ormai superati e condannati.

La grandiosa manifestazione ha avuto inizio alle ore 10. Il compagno Terracini, oratore ufficiale, ha iniziato rammentando che le preoccupazioni di parte abbiano impedito una larga unità delle forze democratiche, com'era nelle intenzioni dei comunisti brindisini. Ciò non può che far piacere alle forze che, dalla disunione delle masse popolari traggono il maggior vantaggio nello sviluppo dei loro piani politici. Tanto più si resta stupiti dinanzi a questi resti di dispersione e di esitazione, quanto più è presente alla memoria che da alcuni anni a questa parte si è voluto caratterizzare, dai suoi principali protagonisti, con la cosiddetta delimitazione della maggioranza come forma aggiornata della discriminazione anticomunista. Ma se non si vuole unificare l'intesa, apertamente perseguita e dichiarata per la elezione presidenziale, dal

Ora si può comprendere — ha continuato l'oratore — che esistono resistenze e difficoltà da superare sul piano di un corso politico che da alcuni anni a questa parte si è voluto caratterizzare, dai suoi principali protagonisti, con la cosiddetta delimitazione della maggioranza come forma aggiornata della discriminazione anticomunista. Ma se non si vuole unificare l'intesa, apertamente perseguita e dichiarata per la elezione presidenziale, dal

ma

PORTONONE, 17. Uno dei maggiori esponenti della Democrazia cristiana portononese, è stato tratto in arresto ieri sera dai carabinieri in un'abitazione di un certo ambiente cittadino.

Cesenatico: il PSI esce dal centro-sinistra

CESENATICO, 17. La Giunta comunale di centro-sinistra di Cesenatico, formata da repubblicani, democristiani, socialisti e socialdemocratici, è entrata in crisi per le dimissioni dei due assessori del PSI. La decisione di ritirare la delegazione socialista dalla giunta comunale è stata comunicata in Consiglio dal capogruppo del PSI, compagno Calosci, che, spiegando i motivi della decisione, ha detto: «Le nostre dimissioni, che speriamo siano seguite da quelle degli altri colleghi della giunta, vogliono essere la premessa per un rinnovamento sociale e politico della nostra città».

L'omaggio che i lavoratori di Brindisi rendono oggi, a coronamento di questa manifestazione, alla memoria di Vincenzo Gigante, medaglia d'oro della Resistenza — ha concluso Terracini — fedele militante del Partito comunista, figlio esemplare del proletariato italiano, riconferma l'impegno unanime delle forze democratiche e socialiste a questa impresa.

Eugenio Sarli

Incomprensibile per la base il «disimpegno» del PSI

La direzione provinciale socialista vorrebbe sostenere dall'esterno la giunta comunale del capoluogo e non partecipare alle giunte nei comuni dove il PCI ha la maggioranza assoluta dei voti

Dal nostro inviato

SIENA, 17. Nella Casa del Popolo, davanti ad una platea di contadini, il commissario Maigret è alle prese col caldo di Parigi e con gli assenti; sentiamo la sua voce anche per le strade immerse nel buio, dietro le porte chiuse, andando in giro per Sciville, di frazione in frazione (questo paese ha 6200 abitanti e ben 17 piccoli raggruppamenti di case nella campagna).

Per i senesi, Savicille è però oggi anche l'unica comune della provincia per la quale la direzione provinciale socialista si è disimpegnata. Per i senesi, Savicille è però oggi anche l'unica comune della provincia per la quale la direzione provinciale socialista si è disimpegnata. Per i senesi, Savicille è però oggi anche l'unica comune della provincia per la quale la direzione provinciale socialista si è disimpegnata.

Per i senesi, Savicille è però oggi anche l'unica comune della provincia per la quale la direzione provinciale socialista si è disimpegnata. Per i senesi, Savicille è però oggi anche l'unica comune della provincia per la quale la direzione provinciale socialista si è disimpegnata.

Milano

Il centrosinistra diviso alla prima prova

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Alla sua prima prova la maggioranza relativa di centro-sinistra al Comune di Milano ha dimostrato tutta la sua fragilità e intima disunione: sul nome di socialdemocrazia prof. Bucalossi, indicato come sindaco, vi è stata la convocazione di soli 37 voti su 40 disponibili. Due consiglieri del centro-sinistra (il prof. Bucalossi ha votato scheda bianca) hanno quindi espresso il loro dissenso non appena si è presentata l'occasione. E sul nome del sindaco l'accordo era pacifico: «È facile immaginare che si accenda ogni volta in un Consiglio dove esseri, ai confini di problemi ben più complessi e sui quali i contrasti siano espliciti. Pensiamo, per esempio, alla politica del pubblico trasporto che per qualcuno è innanzitutto aumento delle tariffe, per altri invece miglioramento del servizio e un limitato delle tariffe contemporaneamente, per altri ancora rifiuto di pesare sugli utenti con aumenti tariffari e rimborsamenti, ma soprattutto anche urbanistiche connesse con la mobilità dei cittadini».

Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì prossimo. Il partito del centro-sinistra hanno però una settimana a disposizione per affrontare le interne vicende e presentarsi al Consiglio con 40 voti, convinti in un modo o nell'altro ad approvare l'accordo programmatico elaborato dalle delegazioni incaricate delle trattative. Certo che le resistenze da vincere sono non poche e intricate. La votazione della debolezza intrinseca della maggioranza relativa di centro-sinistra, indubbiamente rinnovato vigore alla battaglia della sinistra socialista perché il partito non si inchini in una prospettiva di «disimpegno» a favore del centro-sinistra. Solo si aprirà una fase nuova di questa crisi e della lotta, in cui i comunisti sono in prima fila, per dare alla città un governo stabile e sicuro, basato su un largo arco di forze unito dalla comune volontà di affrontare e risolvere nell'interesse della collettività, i gravi problemi che affliggono Milano.

r. b.

per esempio, i compagni della sezione socialista di Siena si sono opposti decisamente e continuano a opporsi rivendicando la partecipazione dei consiglieri socialisti alla maggioranza consiliare del Comune per la quale, fra l'altro, ed è l'unico caso della provincia — i loro voti sono determinanti (si assiste, in definitiva, al tentativo di un centro-sinistra inferiore di lacerazioni — di porre un argine allo spontaneo sentimento unitario in seno al PSIUP).

Una discussione difficile, però, fatta come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze consiliari una posizione scissa da alleanze precostituite — e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

Innanzitutto, dunque, bisogna notare che l'astensione dal voto dei consiglieri socialisti nel senese non è dovuta ad astratte e superate decisioni nazionali — l'alleanza unitaria con il centro-sinistra — l'attuale questo tentativo è perlocamente prospeso nelle settimane post-elettorali diventando sempre più facile al voto contrario di un terzo dei suoi membri — ad imporre una linea di disimpegno mandando così in fumo il PCI avrebbe tenuto una campagna elettorale «fondata sulla faziosità e sulla demagogia». Ma a questa linea,

per la cronaca, nella provincia di Siena, il PSIUP ha raccolto molto il più della sua media nazionale di suffragi: il 42%.

Dunque, è fallito sul piano elettorale il tentativo di unire in un unico fronte il senese — magari in ossequio ad astratte e superate decisioni nazionali — l'alleanza unitaria con il centro-sinistra. Tuttavia questo tentativo è perlocamente prospeso nelle settimane post-elettorali diventando sempre più facile al voto contrario di un terzo dei suoi membri — ad imporre una linea di disimpegno mandando così in fumo il PCI avrebbe tenuto una campagna elettorale «fondata sulla faziosità e sulla demagogia». Ma a questa linea,

Naturalmente esistono anche a Siena, fuori dal consiglio municipale, delle particolari istanze che premono sui socialisti. La politica di centro-sinistra trova espressione — pur velleitaria che sia — anche nella scelta di un sindaco di alcuni gruppi economici per i quali è ben chiaro e come può non esserlo per certi compagni socialisti? che comunque sempre più volte si trova qui, nella zona più «rossa» d'Italia, una politica di centro-sinistra si risolve in un'offerta di un'occasione di inclinazione l'unità e l'egemonia del movimento dei lavoratori.

La definitiva gli agrari e gli industriali non stanno certo a guardare: alla grande forza politica del movimento operaio, senza esser concesso, si è visto che si tiene loro da Roma, cercando di contestare sul piano politico ognuna delle conquiste del movimento operaio sul piano economico e di sfruttamento. Così anche a Siena oggi assistiamo ad una offerta padronale come ai livelli di occupazione, ad un aumento dello sfruttamento operaio, alla crescente crisi delle campagne; in particolare nel capoluogo e nei centri urbani assistiamo alla crisi edilizia determinata dalla speculazione sulle aree, alla crisi della scuola, alla crisi della sanità, alla crisi della politica di industriali e artigiani determinata dalla politica dei monopoli e dalle «misure anticongestive».

La lotta contro tutto questo — che ha negli enti locali un suo punto di forza — è determinata e impedita da un proprio dei liberali, rivela, a meglio guardare, un profondo pessimismo sulle prospettive della giunta che si sta formando.

Venerdì prossimo tutto dovrebbe essere sistemato in qualche modo per procedere sia alla nomina del sindaco che a quella degli assessori. Verrà fatta una scelta tra i due candidati sanati la crisi del centro-sinistra. Solo si aprirà una fase nuova di questa crisi e della lotta, in cui i comunisti sono in prima fila, per dare alla città un governo stabile e sicuro, basato su un largo arco di forze unito dalla comune volontà di affrontare e risolvere nell'interesse della collettività, i gravi problemi che affliggono Milano.

per esempio, i compagni della sezione socialista di Siena si sono opposti decisamente e continuano a opporsi rivendicando la partecipazione dei consiglieri socialisti alla maggioranza consiliare del Comune per la quale, fra l'altro, ed è l'unico caso della provincia — i loro voti sono determinanti (si assiste, in definitiva, al tentativo di un centro-sinistra inferiore di lacerazioni — di porre un argine allo spontaneo sentimento unitario in seno al PSIUP).

Una discussione difficile, però, fatta come in deroga delle decisioni degli organi provinciali del PSI che hanno imposto alle loro rappresentanze consiliari una posizione scissa da alleanze precostituite — e cioè il disimpegno rispetto alle precedenti maggioranza unitarie, espresse votando scheda bianca o astenendosi al voto (discussione difficile anche per altri più contingenti motivi: a San Gimignano, per esempio, i compagni socialisti hanno incominciato a discutere rivendicando per i loro due consiglieri il posto di sindaco e... più assessorati).

Innanzitutto, dunque, bisogna notare che l'astensione dal voto dei consiglieri socialisti nel senese non è dovuta ad astratte e superate decisioni nazionali — l'alleanza unitaria con il centro-sinistra — l'attuale questo tentativo è perlocamente prospeso nelle settimane post-elettorali diventando sempre più facile al voto contrario di un terzo dei suoi membri — ad imporre una linea di disimpegno mandando così in fumo il PCI avrebbe tenuto una campagna elettorale «fondata sulla faziosità e sulla demagogia». Ma a questa linea,

per la cronaca, nella provincia di Siena, il PSIUP ha raccolto molto il più della sua media nazionale di suffragi: il 42%.

Dunque, è fallito sul piano elettorale il tentativo di unire in un unico fronte il senese — magari in ossequio ad astratte e superate decisioni nazionali — l'alleanza unitaria con il centro-sinistra. Tuttavia questo tentativo è perlocamente prospeso nelle settimane post-elettorali diventando sempre più facile al voto contrario di un terzo dei suoi membri — ad imporre una linea di disimpegno mandando così in fumo il PCI avrebbe tenuto una campagna elettorale «fondata sulla faziosità e sulla demagogia». Ma a questa linea,

Naturalmente esistono anche a Siena, fuori dal consiglio municipale, delle particolari istanze che premono sui socialisti. La politica di centro-sinistra trova espressione — pur velleitaria che sia — anche nella scelta di un sindaco di alcuni gruppi economici per i quali è ben chiaro e come può non esserlo per certi compagni socialisti? che comunque sempre più volte si trova qui, nella zona più «rossa» d'Italia, una politica di centro-sinistra si risolve in un'offerta di un'occasione di inclinazione l'unità e l'egemonia del movimento dei lavoratori.

La definitiva gli agrari e gli industriali non stanno certo a guardare: alla grande forza politica del movimento operaio, senza esser concesso, si è visto che si tiene loro da Roma, cercando di contestare sul piano politico ognuna delle conquiste del movimento operaio sul piano economico e di sfruttamento. Così anche a Siena oggi assistiamo ad una offerta padronale come ai livelli di occupazione, ad un aumento dello sfruttamento operaio, alla crescente crisi delle campagne; in particolare nel capoluogo e nei centri urbani assistiamo alla crisi edilizia determinata dalla speculazione sulle aree, alla crisi della scuola, alla crisi della sanità, alla crisi della politica di industriali e artigiani determinata dalla politica dei monopoli e dalle «misure anticongestive».

La lotta contro tutto questo — che ha negli enti locali un suo punto di forza — è determinata e impedita da un proprio dei liberali, rivela, a meglio guardare, un profondo pessimismo sulle prospettive della giunta che si sta formando.

Rottura nel centrosinistra

La DC a Pisa ricatta il PSI

PISA, 17. Larga eco ha suscitato negli ambienti politici cittadini la decisione della DC di interrompere la collaborazione con il PSI negli enti locali dove erano costituite maggioranze di centro-sinistra, cioè al Comune di Pisa (dove l'esperienza durava dal 1962) e nei comuni di Casale M. e Casciana Terme, dove le giunte si erano costituite dopo le elezioni del novembre scorso.

La decisione, che in sostanza, appare dettata dalla stizza ed ha un significato apertamente ricattatorio nei confronti del PSI che ha costituito giunte di sinistra nella maggior parte dei comuni ed alla stessa Amministrazione provinciale, con la partecipazione anche del PSIUP. Per quanto riguarda il Comune capoluogo, la presa di posizione democristiana appare dettata anche da una certa stizza. In realtà questa Amministrazione di centro-sinistra era già da tempo in crisi latente e non si sapeva come uscirne. Su tutta una serie di scelte legislative, a cominciare dal Piano regolatore, si assisteva a contrasti e lotte intestine che impedivano di procedere a getto continuo. Il bilancio di questa gestione, in altre parole, è fallimentare e la DC, in vista della sua politica di formazione delle giunte di sinistra, anche laddove erano possibili soluzioni di centro-sinistra, non poteva che ritirarsi.

Il problema, adesso, è quello di trovare una via d'uscita alla crisi formale aperta dalla DC. Una soluzione è stata trovata direttamente la responsabilità delle forze democratiche, cui dovrebbe aver insegnato qualcosa l'esperienza di questi anni.

Bari

Dimessi gli assessori appena eletti alla Provincia

Dal nostro corrispondente

BARI, 17. Gli assessori effettivi della giunta provinciale di centro-sinistra dell'Amministrazione provinciale di Bari hanno rassegnato l'alta sera le dimissioni subito dopo essere stati eletti. In carica da un mese, il presidente prof. Fantasia (DC), confermato nella carica, e i due assessori democristiani supplementari, sono stati eletti e subito dopo lo scrutinio per la elezione degli assessori effettivi. In base agli accordi tra i partiti che formarono la maggioranza di maggioranza, della situazione (DC, PSI e PSDI) il socialista avv. Giuseppe Simone avrebbe dovuto ricevere il più alto numero di voti, ma non è riuscito a essere nominato assessore anziano, che equivale a vice presidente della Amministrazione provinciale. Viceversa Fantasia è stato eletto assessore anziano, ma il risultato non è stato quello previsto. Il risultato suscitava viva sorpresa e imbarazzo nei gruppi del PSI e della DC.

La seduta del Consiglio veniva immediatamente sospesa per un esame, da parte dei gruppi di maggioranza, della situazione. Alla ripresa dei lavori la DC annunciava le dimissioni degli assessori effettivi per consentire un'altra votazione.

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi lunedì mattina 18. La nomina del presidente d'ufficio è stata decisa dal presidente (Simone) era stata preceduta da un dibattito politico sull'accordo dei tre partiti che avevano dato vita alla giunta di centro-sinistra. Le premesse indicate già sulle pressioni indicate già alla costituzione della giunta, anche laddove erano possibili soluzioni di centro-sinistra, non poteva che ritirarsi. L'on. Lattanzio (DC) ha messo in risalto il contenuto moderato dell'accordo. Il capogruppo di maggioranza, pur sostenendo la formula del centro-sinistra, ha lasciato aperto il discorso verso il PSL riconoscendo la validità della passata collaborazione centrista alla Provincia e ribadendo quella che ha definito l'irrevocabile necessità della delimitazione e sinistra della maggioranza.

Italo Palasciano

Aldo De Jaco

A Dalat nel Sud Viet

La polizia spara sui buddisti: quattro morti

La «Pravda» rinnova il monito dell'URSS agli USA per gli attacchi al Vietnam democratico

SAIGON, 17. Quattro studenti buddisti sono stati uccisi ieri a Dalat...

SAIGON, 17. Quattro studenti buddisti sono stati uccisi ieri a Dalat...

SAIGON, 17. Quattro studenti buddisti sono stati uccisi ieri a Dalat...

Ala cerimoniosa religiosa di Dalat, secondo quanto si è appreso negli ambienti buddisti...

quanto si apprende, è intervenuta oggi la Pravda rinnovando il monito formulato il 27 novembre scorso dalla URSS...

La «Pravda» rinnova il monito dell'URSS agli USA per gli attacchi al Vietnam democratico

Il grave episodio non mancherà tuttavia di avere le sue ripercussioni e di rendere ancora più tesi i rapporti tra i governi...

La vita di Salim Al Fakhri, una delle più note figure del movimento democratico iracheno, è in pericolo...

La vita di Salim Al Fakhri, una delle più note figure del movimento democratico iracheno, è in pericolo...

MARIO ALICATA Direttore LUIGI TROTTOR Condirettore Massimo Ghiera Direttore responsabile

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a pubblicare n. 4555

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a pubblicare n. 4555

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Longo

fronto con i nostri avversari sul terreno dei fatti: a chi meglio si batte per risolvere i problemi economici...

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti».

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti».

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti».

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti».

«Dopo la sorpresa e la delusione del 22 novembre, alcuni giornali chiesero che si facesse dell'anticomunismo non soltanto a parole, ma anche con i fatti».

Pajetta

verno, non lasciano posto alla demoralizzazione e al qualunquismo per la presenza e per l'azione dei comunisti...

«Il boom economico, amministrato dai conservatori, ha lasciato insoluti problemi che sono di tutti: il lavoro, la scuola, la vita democratica».

«Il boom economico, amministrato dai conservatori, ha lasciato insoluti problemi che sono di tutti: il lavoro, la scuola, la vita democratica».

«Il boom economico, amministrato dai conservatori, ha lasciato insoluti problemi che sono di tutti: il lavoro, la scuola, la vita democratica».

«Il boom economico, amministrato dai conservatori, ha lasciato insoluti problemi che sono di tutti: il lavoro, la scuola, la vita democratica».

«Il boom economico, amministrato dai conservatori, ha lasciato insoluti problemi che sono di tutti: il lavoro, la scuola, la vita democratica».

folia di persone mentre era a terra, con la testa insanguinata, invocando aiuto. I soccorritori hanno portato i feriti in strada, cercando di medicarne in qualche modo...

DISCORSO DI BASSO

Ricordando il primo anniversario della costituzione del PSIUP, il compagno Basso a Milano si è soffermato sulle prospettive future del partito...

Bonassola

Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere la ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti...

Il tentativo di organizzare un partito socialdemocratico, strutturalmente adoperato dal governo, di contenere la ribellione delle sinistre dc, di «integrare» il Psi e urta contro questa realtà e contro la politica e la presenza dei comunisti...

Governo

privati, in vista di una superiore razionalità ed efficienza».

«Assolutamente, no!» - è stata la risposta. «E se lei vi appiccasse il fuoco?» - «Brucerebbe!» - è stata stavolta la risposta. Se così è, la ricostruzione dei carabinieri non può essere presa in seria considerazione...

«Assolutamente, no!» - è stata la risposta. «E se lei vi appiccasse il fuoco?» - «Brucerebbe!» - è stata stavolta la risposta. Se così è, la ricostruzione dei carabinieri non può essere presa in seria considerazione...

«Assolutamente, no!» - è stata la risposta. «E se lei vi appiccasse il fuoco?» - «Brucerebbe!» - è stata stavolta la risposta. Se così è, la ricostruzione dei carabinieri non può essere presa in seria considerazione...

«Assolutamente, no!» - è stata la risposta. «E se lei vi appiccasse il fuoco?» - «Brucerebbe!» - è stata stavolta la risposta. Se così è, la ricostruzione dei carabinieri non può essere presa in seria considerazione...

«Assolutamente, no!» - è stata la risposta. «E se lei vi appiccasse il fuoco?» - «Brucerebbe!» - è stata stavolta la risposta. Se così è, la ricostruzione dei carabinieri non può essere presa in seria considerazione...

Rimontando nella ripresa lo svantaggio di una rete

LA JUVE PASSA VICENZA (3-1)

Con una « doppietta » di Sivori, accompagnata da un altro goal di Da Costa, la Juve l'ha spuntata contro il Vicenza che, andata in vantaggio nel primo tempo, dopo aver sbagliato un rigore, ha dovuto cedere

Rimonta in due minuti

VICENZA: Patregnani, Zoppellato, Savolini, De Marchi, Arantini, Stenti, Vastola, Comini, Demarco, Tiberti, Comini, Sivori, Mezzanotte.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORE: nel 1. al 25' Savolini, al 33' Da Costa, al 24' Sivori, al 38' Da Costa.

Dal nostro inviato

VICENZA, 17. Stadio colmo. L'arrivo del Juventus qui a Vicenza, è un appuntamento al quale non può mancare. È una festa puntuale di anni in anni.

Bruno Panzera

Il momento migliore per la Catania che comunque non ottiene alcun concreto frutto. Anzi, sul finire del tempo, sinti i padroni di casa a raddoppiare e la partita si può considerare praticamente chiusa.

Scatenati i campioni (3-0)

Catania travolto a Bologna

BOLOGNA: Rado, Furlan, Pavinato, Tamburini, Mucchin, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haider, Maraschi.

ARBITRO: Pironi di Roma.

MARCATORE: nel primo tempo al 2' Nielsen, al 41' Bulgarelli, al secondo tempo al 15' Nielsen.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 17. Aveva cominciato ch'era una meraviglia, il Bologna. Siamo al primo minuto e Nielsen fa dire il vero in fuori gioco, non segnalandolo un facile goal.

Bruno Panzera

Il momento migliore per la Catania che comunque non ottiene alcun concreto frutto. Anzi, sul finire del tempo, sinti i padroni di casa a raddoppiare e la partita si può considerare praticamente chiusa.



JUVENTUS - VICENZA 3-1 - La rete messa a segno da Sivori (Telefoto)

Serie B

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie B.

Serie C

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

Girone A

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Girone A.

Girone B

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Girone B.

Fischiatì i partenopei che ieri hanno realizzato il sesto pareggio casalingo

Il Napoli non la spunta (0-0) contro la dinamica Reggiana

La difesa, però, non è sorretta convenientemente da una linea difensiva. Infatti Blichieri, nei momenti più critici, non si è trovato mai in zona.

Vince il Palermo pur sbagliando 2 rigori!

Palermo-S. Monza 2-1. Palermo: Pontel, De Bellis, Giorgi, Cacci, Giacobini, Vignani, Fogar, T. In a a z. Troia, Cipollato, Raffin.

Vince il Palermo pur sbagliando 2 rigori!

Palermo-S. Monza 2-1. Palermo: Pontel, De Bellis, Giorgi, Cacci, Giacobini, Vignani, Fogar, T. In a a z. Troia, Cipollato, Raffin.

Il Milan vince senza merito col Cagliari

I « Campioni d'inverno », pur vincendo, hanno chiuso male il girone d'andata battendo il Cagliari (una delle squadre con la difesa più perforata) con una straricchiata rete nata, peraltro, da un malinteso dei difensori - Oltretutto del Milan è apparsa molto negativa la condizione atletica - Viani ora aspetta... il figliol prodigo Altaviani.

Ha deciso Fortunato



MILAN-CAGLIARI 1-0 — Il gol di Fortunato (Telefoto ANSA all'«Unità»)

MILAN: Baruzzi, Noletti, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Mora, Lodetti, Rivera, Salvi, Fortunato. CAGLIARI: Colombo, Marzadonna, Tiddia, Cera, Spinosi, Longo, Visentin, Nene, Gallardo, Hitzler, Righetti, Di Torno. MARCATORE: Nel s. t. al 3' Fortunato.

Dalla nostra redazione
MILANO. 17. Anche il Cagliari ha fatto soffrire il Milan, il modesto Cagliari di Silvestri ha perso per un infortunio della sua difesa, ma avrebbe potuto concludere in parità senza una virgoletta. Questo è un momento veramente delicato per i « Campioni d'inverno » che manovrano al rallentatore e non convincono nessuno, nemmeno il più acceso dei loro sostenitori. Un Milan senza gioia e trepidità è impacciato a metà campo e sfasato, inconcludente in prima linea. Uno che lo vede per la prima volta, questo Milan, si domanda come possa trovarsi al comando con cinque lunghezze, ed è una domanda logica, perdiana. Lodetti, il sette-palmoni Lodetti, vive sul filo dell'assurimento psicofisico, o almeno senza l'impressione, risto che oggi l'arcano notato tre volte (ad essere generosi). Troppe volte avrebbe bisogno di andare in vacanza; Maldini ha perso il cinquantesimo per cento della sua sicurezza e Benitez buona parte del suo ardore. Le colonne della difesa restano Baruzzi (portiere che cresce a vista d'occhio alla scuola di Ghezzi) e Noletti, oggi ben coadiuvato dal ricreante Trebbi. All'attacco, si è spento Mora e vicecammino (ma è proprio un vicecammino) gli altri, grazie ai suggerimenti di Rivera, sempre grande per la sua classe e sempre lontano dal miglior rendimento, vedi il passo stanco e le battute a vuoto Rivera non può essere un centravanti e altrettanto dicasi per Salvi la cui prova merita la sufficienza, se la merita. Resta Fortunato, pasticcione, ma per fortuna lesto nelle occasioni da gol. Il tutto, messo insieme e aggiunto ha fornito un « cocktail » di qualità, se così possiamo esprimerci. D'accordo, manca Amarildo, ma si capisce perché Viani attende a « braccia aperte » il figliol prodigo Altaviani.

Questo è il Milan di oggi che a malapena fa breccia in una difesa tra le più perforate, una difesa che non ha mai risutato drammi perché il « Diavolo » era meno brutto, molto meno, del preciso, i Marzadonna, i Tiddia, i Cera, gli Spinosi e il Longo hanno spazzato la loro area con calma e sicurezza, giocando sull'attacco e senza cattiveria alcuna. Hanno sbagliato una volta e hanno pagato. Peccato. Non si deve credere che il Cagliari di Silvestri abbia abbassato la saracinesca davanti a Colombo. No, il Cagliari si è ritirato e disteso a seconda dei casi, giusto come una « fiammiferina ». L'unico punto a favore è stato il contributo di Rivera e Nene, mentre Rizzo aveva nella fascia centrale e Visentin arretrata, permettendo a Noletti di avanzare. Gallardo è un elemento ancora da scoprire. A noi piace come comprime e « taglia»

ORLANDO E LA ROMA

Si guardano i risultati e si vede che c'è scritto: Fiorentina-Genoa 5-0. Allora al toro, la faccenda non cambia. C'è sempre scritto 5-0, come nel titolo di un vecchio film comico di prima della guerra. Ma qui la storia non è comica, anche se è irrazionale. Sì, irrazionale. Domenica scorsa la Fiorentina stava morendo a Mantova, prendeva goal da una squadra che non ne segna altro che nelle grandi occasioni, e si è salvata solo perché è venuta la nebbia. Invece il Genoa, sempre domenica scorsa, a momenti batteva nientemeno che il Milan a Milano e comunque entusiasmava strateghi e pensatori, si faceva citare come modello di bel gioco e veniva additato alle giovani generazioni — quelle composte da infelici che non hanno conosciuto la Juventus del quinquennio —, come esempio di calcio geniale.

l'eroe della domenica



La prima delle tre reti di Orlando

Poi la Roma li ha spediti via: aveva bisogno di assi autentici, non di « brocchetti delle borgate ». Via Menichelli e Orlando e dentro gli altri: i Sormani, gli Angelilli, gli Schuster, gli Schellingner. Insomma, gente che ha il passaporto straniero. Intendiamoci, non lo niente contro i personaggi appena citati: anzi, alcuni di loro sono, secondo me, giocatori davvero grandissimi. Ma resta il fatto che la Roma ha dato via per un pacchetto di « Esportazioni » senza ritiro i suoi due ragazzi e ha comperato per un paio di miliardi gli assi stranieri. Adesso si vede che gli assi stranieri o vengono dati via per un altro pacchetto di sigarette, o non giocano, o giocano male, oppure giocano e giocano bene, ma non possono venir pagati a fine mese perché i soldi dello stipendio sono stati usati per farli andare a Roma. Intanto, al nord, Menichelli risolve all'ultimo minuto le partite della Juventus e Firenze. Orlando manda a picco il Genoa segnando tre goal soltanto per a guidare la classifica marcatori, scavalcando i vecchi primatiati che naturalmente erano stranieri, come Amarildo e Haller, e nazionali ma con un nome che potrebbe anche sembrare straniero, come Facchini.

Così il risultato di Firenze appare più che mai assurdo: ci si torna a strappare gli occhi, si torna a squarare il tabellone. Ma è sempre lì: 5-0, con tre goal di Orlando.

Kim

continuazioni

Lazio

Bello l'avvio della Lazio con un guizzo di D'Amato sulla destra. Il centro non viene raggiunto e il portiere non è riuscito a parare. Il pallone ricade in un tiro a lato. Poi, al 5', lo strillo del goal di Bartù. D'Amato tiene il pallone con un calcio con Colagrosso; quindi allunga lesto verso l'area, dove Bartù pomba liberamente e insacca con un bel tiro. Risultato: Lazio-Lazio 1-0.

Ci prepariamo ad una cronaca divertente, e invece il gioco si spegne e lascia alla cronaca solo spunti rarissimi: un'azione da goal fallita da Bagatti, poi un tiro a lato di Cera. Il primo tempo è tutto qui. Nella ripresa, la Lazio raddoppia mentre il Messina si scopre ingenuamente per tentare un colpo della capofila e spesso l'ha rimpianto. Purtroppo uno dei suoi centrocampisti (Rizzo) è infortunato al 15' del primo tempo e nell'ultima mezz'ora i sardi si sono trovati con un uomo occupato. La partita si è conclusa con un pareggio, ma dei due rigori reclamati, non ne sono stati accettati due. Il Cagliari, dicevamo, non ha per niente sfigurato nel Lazio e arriva su Recchia, che però lo precede con un'uscita temeraria al 32'. Cera si trova sulla traiettoria di un pallone violento calciato dal limite di Bagatti, e respinge di pugno. Ultimo tentativo: un tiro alto di Landi, che si era spinto all'attacco.

E tutto finisce bene per la Lazio, male per il Messina, in quanto dalla classifica.

Fiorentina

... ha accusato il colpo e toccato il tappeto e quando si è rialzato era già fuori combattimento: Pirovano aveva segnato (15') il secondo goal per la Fiorentina.

Inter

... in quanto dalla classifica.

... in quanto dalla classifica.

Foggia-Roma

... in quanto dalla classifica.

Inter

... in quanto dalla classifica.

... in quanto dalla classifica.

Vittoria di Longo a Lione

... in quanto dalla classifica.

Commento

... in quanto dalla classifica.

Nelle pagine interne

Un nuovo corso politico rivendicato da Longo e Pajetta

Churchill sempre più debole



Bonassola: sembra una città in tempo di guerra

l'Unità

sport

Ingrato l'Olimpico per il Messina battuto per 2-1

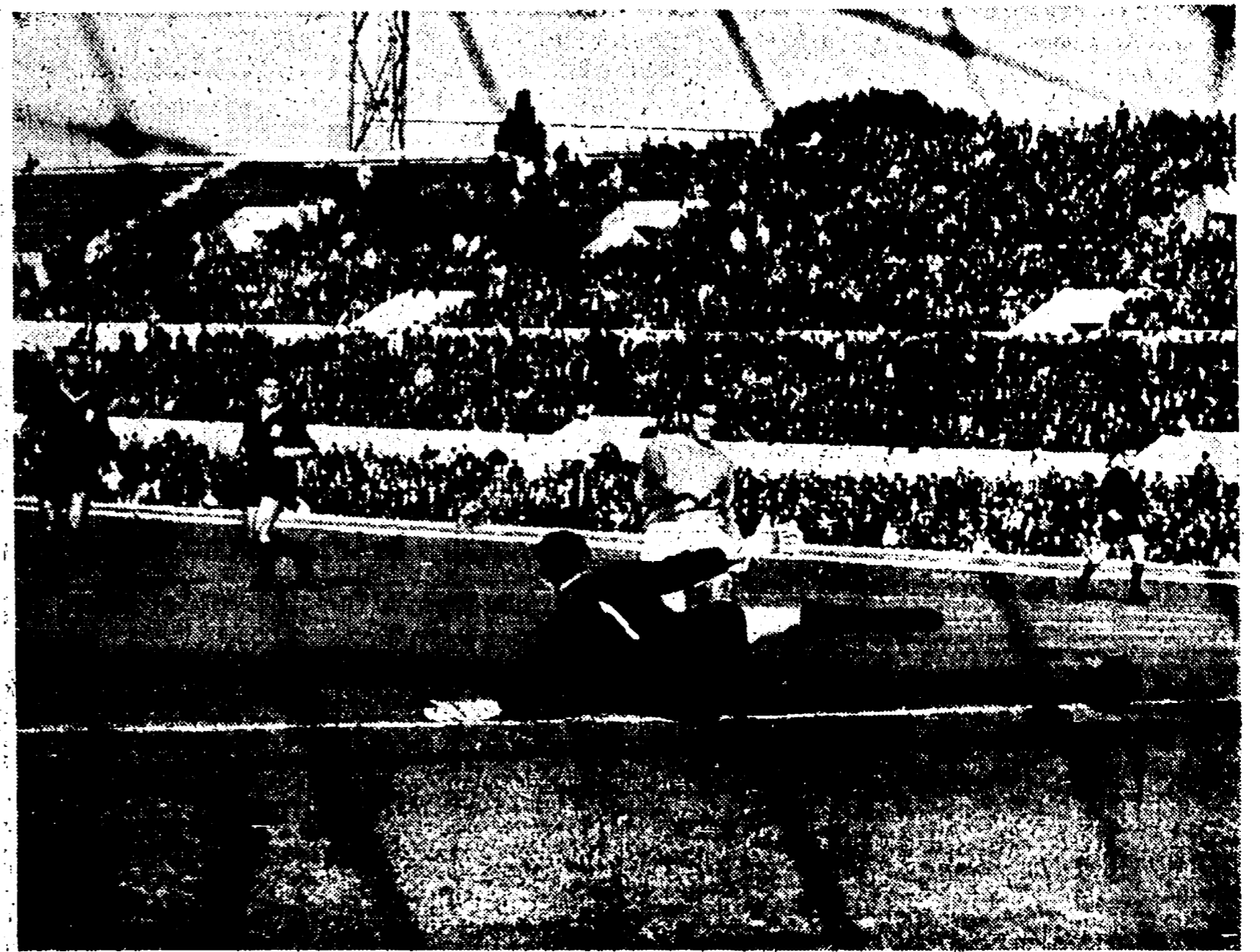
Punti d'oro per la Lazio

Cel, con una grande respinta a pugno su un improvviso e violento tiro di Bagatti al 32' della ripresa ha detto di no al forcing del Messina che puntava al pareggio - Bartù e Mari i due marcatori per i padroni di casa - Troppi gli errori degli isolani

Biancazzurri a quota 15

LAZIO: Cel, Zanetti, Dotti, Governato, Pagli, Gasperi, Mari, D'Amato, Galli, Christensen, Bartù. MESSINA: Recchia; Garbuglia, Stucchi; Derlin, Ghelli, Landi, Bagatti, Brambilla, Morelli, Gioia, Dori. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. MARCATORI: nel primo tempo, al 5' Bartù; nel secondo tempo, al 5' Mari e al 18' Gioia. NOTE: giornata splendida, senza vento, cielo sereno. Terreno in buone condizioni. Livelli infortuni a Cel, Brambilla e Bagatti. Spettatori: 25 mila circa. Partitaccia: finita comunque bene per la Lazio e molto male

per il Messina, che ha mancato per poco il pareggio, dopo essersi trovato sullo zero-due. Si era visto un primo tempo facile in mano, e invece quella buona virtù della Lazio, con Galli in appoggio alla mediana e con Bartù (e il giovane D'Amato) in vena. Un goal al 5' (di Bartù appunto, andato in rete con intuito felice su fuoco pultito di D'Amato). Poi, controllo della partita da parte della Lazio, e Messina ancora in panne, pasticione in difesa, fianco e inconfidenze all'attacco. Così è finito il primo tempo. Nella ripresa, la Lazio ha avuto la buona sorte di trovare subito l'occasione dei goal ispirata da un bel lancio di Christensen e trasformata nel due a zero e spiega perché la squadra siciliana (una simpatica formazione di uomini modesti, tra i quali non vi è più il miracoloso Benitez dell'anno passato) ha potuto ridurre lo svantaggio e portarsi a poche linee dal pareggio. Ma il pareggio non è venuto, e qui il discorso è quello solito. Il Messina non ha pareggiato perché non ha saputo cavare una sola azione da rete dalla sua offensiva insistente. Ha segnato con Gioia (il netto indicato per fare goal in un attacco che pure ha dei buoni tiratori, come Bagatti e Dori), con una azione più disartata che quella ma non ha avuto la forza di ripetersi, diciamo pure per mancanza di classe vera nella sua spinta offensiva, affidata agli spalti, e quindi molto alla buona sorte.



LAZIO-MESSINA 2-1 - La rete segnata da Bartù

I risultati		La classifica	
Bologna-Catania	3-0	Milan	17 13 4 0 33 10 20
Florentina-Genoa	0-0	Inter	17 9 7 1 24 15 25
Foggia Inc.-Roma	0-0	Juventus	17 8 7 2 21 12 23
L.R. Vicenza-Juventus	2-1	Florent	16 8 5 3 26 18 21
Lazio-Messina	2-1	Bologna	17 8 4 5 23 12 20
Milan-Cagliari	1-0	Torino	17 6 8 3 21 14 20
Samp.-Atalanta	1-0	Roma	17 4 9 4 20 18 17
Torino-Inter	0-0	Samp.	17 5 6 6 14 16 16
Varese-Mantova	1-0	Varese	17 4 8 5 17 21 16
Così domenica		Foggia	17 5 6 6 11 15 16
Bologna - Atalanta		Lazio	17 4 7 6 15 10 15
Cagliari-Roma; Cata-		Atalanta	17 4 7 6 8 11 15
nia-Milan; Foggia-Flo-		L. Vic.	17 5 5 7 16 20 15
rentina; Inter-Varese;		Catania	17 5 5 7 19 24 15
Juventus-Messina; La-		Genoa	17 2 8 7 11 22 12
zio-Genoa; Mantova-		Messina	17 3 5 9 11 22 11
Torino; Sampdoria-La-		Cagliari	17 1 7 9 9 22 9
perossi Vicenza.		Mantova	16 2 4 10 7 18 8

Giallorossi tornano con un punto (0-0)

Cudicini superbo fa muro alle bordate del Foggia

OGIA: Moschioni, Valade, Micelli; Bettoni, Micheli; Favalli, Lazotti, Nocera, Malinelli. MA: Cudicini, Tomasin, Ardizzone; Carpani, Schelling, Salvori, Tamborini, Bittro, De Marchi di Pordenone. Dal nostro inviato FOGGIA, 17. Asi a voler fugare l'impressione negadestata nel corso degli incontri con la Lazio e il Milan, il pubblico di Foggia è oggi di una consistenza esemplare: ha il suo tipo appassionato per i giocatori di casa, ha - beccato - talvolta con soffiata le decisioni dell'arbitro, ma contenuto sempre in limiti più che accettabili. E all'ordine di posti, pur se delusi dal mancato successo dei loro beniamini, hanno mancato di applaudire cavalleramente gli ospiti, in particolare Losi e Cudicini. Cudicini d'altronde ben meritati perché è un colosso in difesa, ha sofferito alle rose deficienze di Schnellinger, oggi amamente a disagio forse per le condizioni del terreno durissimo, pieno di buche e crepe, forse perché sporcato nel ruolo di portiere (a guardia di Favalli) dato che Arca è stato incaricato di marcare Nocera e tornato all'antico compito di libero. Probabilmente nemmeno le prodezze di Schnellinger, la palla è pervenuta a Cudicini, che si è incuneato in area e ha tirato a bersaglio, faccò, ma ben angolato. E Cudicini ha dovuto distendersi come un eia per quanto è lungo onde arrivare sulla sponda dell'insidioso pallone. Subito dopo Lazotti ha trovato lo lo in area giallorossa sembrava goal, ma Cudicini ha inteso volando andare in corner. L'elenco delle prodezze di Cudicini continua al 4' della ripresa, quando ripartire a un nuovo buco di Schnellinger portiere ha salvato di piede su Favalli: Roberto Frosi



FOGGIA-ROMA 0-0 - Parata del portiere Moschioni (Telefoto Ansa - «l'UnRa»)

Attacchi «bagnati» (0-0)

Inter prudente lascia un punto a Torino

TORINO: Vieri; Poletti, Buszacher, Fujia, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni. INTER: Di Vincenzo, Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Malatrasi, Domenghini, Mazzola, Gori, Suarez, Corso. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. NOTE: Cielo coperto, temperatura rigida, campo in buone condizioni. Spettatori: 65.000. Dal nostro inviato TORINO, 17 gennaio. Non è stata la grande partita che si attendeva, anche se il gioco veloce e il ritmo sostenuto hanno tenuto sempre desta l'attenzione del folto pubblico. Il Torino, autore di una gara coraggiosa, tenace e volitiva, ha marcato una netta prevalenza territoriale, ma ha chiaramente precisato i propri limiti in attacco, dove l'intesa fra Meroni e Hitchens è ancora di là da venire (e forse mai verrà) stanti le caratteristiche diverse e non complementari dei due) e dove manca una personalità prepotente che sappia tradurre la mole di lavoro in sovrano goal. L'Inter, dal canto suo, ha retto in virtù della sola difesa, spalleggiata da Suarez e Corso, unicamente preoccupati di guardarsi le spalle. La tattica estremamente prudente di H.H. era voluta o essa si è determinata in seguito alla scadente forma degli attaccanti (escluso il pugace Mazzola) e della stessa coppia di centro-campo. Probabilmente c'è del vero nell'una e nell'altra ipotesi, ma è un fatto che, anche quando l'Inter ha tentato di assumere una fisionomia meno fattomatica all'attacco, mai essa è riuscita ad emergere da un melanconico grigiore. Sfumatata la possibilità di schierare maiandato, è intervenuta anche l'influenza e con Milani in cantiere per riparazioni, la prima linea torinese, con l'acrobato

Con Orlando mattatore

La Fiorentina dilaga sul Genoa: 5-0

FIorentina: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gionfanti, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone. GENOVA: Da Pozzo; Bruno, Vanzara; Colombo, Bissari, Baveni, Cappellini, Dalmonte, Zironi, Giacomini, Gliardoni. ARBITRO: Geni di Trieste. MARCATORI: nel primo tempo al 14' Orlando, al 18' Pirovano, al 41' Orlando (rigore); nella ripresa al 5' Morrone al 31' Orlando. NOTE: cielo coperto, temperatura invernale, terreno soffice. Spettatori 29 mila circa (24 mila paganti, 7 mila abbonati) per un incasso pari a 7 milioni e 513 mila lire. Calci d'angolo sette per parte. Ammonizioni Zironi per protesta. Dalla nostra redazione FIRENZE, 17. Al giro di boa del campionato, la Fiorentina ha stabilito il record delle marcature e Orlando è balzato al comando della classifica dei cannonieri con 9 reti, avendo messo a segno nell'odierna partita ben tre goal dei cinque realizzati dai viola. Un risultato, quello ottenuto dai gigliati, che avrebbe potuto assumere dimensioni ancora più vistose se gli attaccanti fiorentini non avessero sciupato più d'una occasione in ritardo perché il Genoa, infatti, sceso in campo con l'argento viso addosso, tanto da mettere subito in imbarazzo la difesa viola, al 14' è andato al tappeto per il primo goal realizzato da Orlando. L'azione è nata da un passaggio di Robotti il quale, recuperato un pallone destinato a finire in fallo laterale, lo ha centrato e lo ha fatto arrivare ad Hamrin spostato sulla sinistra del campo. Lo svedese, che oggi ha trovato in Bruno un terzo intelligente, abilissimo e assai mobile, si è districato molto bene ed ha trovato il modo di allungare il pallone a Orlando, contrastato da Bissari. Il centro-rantri, pur coperto dall'avversario, non ha avuto esitazioni ed ha calcato con forza: il pallone è schizzato sulla destra di Da Pozzo (sfuggito in ritardo perché coperto dai compagni di squadra) ed ha concluso la sua corsa in fondo alla rete. A questo punto la Fiorentina è una Fiorentina più arzilla e meno prolissa del solito - ben sorretta dal pubblico, non ha avuto difficoltà a prendere in mano le redini dell'incontro e segnare altri 4 goal, stabilendo così il primato stagionale in fatto di segnatura. Subito il gol il Genoa, che nei primi 10 minuti, come avevamo accennato, era riuscito a farsi minacciato - tanto è vero che gli stessi Hamrin e Morrone erano dovuti retrocedere in difesa per dar man forte al com-

Commento del lunedì

CALCIO: GLI APPELLI NON BASTANO

Il campionato di calcio è giunto al suo giro di boa. E' in testa il Milan con un vantaggio - cinque punti - che difficilmente potrà essere colmato se non interverrà una crisi tecnica della squadra. Ma se il «diavolo» può andare contento del suo cammino, altrettanto non può fare il calcio italiano, che lungi dall'aver imboccato la strada della rinascita continua a marciare spedito sulla via del fallimento. Il bilancio di queste prime diciassette giornate è amaramente negativo: il livello tecnico del gioco non è migliorato; lo spettacolo continua a languire soffocato dal divismo, dall'assurdo conservatorismo dei dirigenti federali (che si oppongono ad ogni innovazione anche a titolo sperimentale), dalla mancanza politica del risultato ad ogni costo (che nei dibattiti dei dirigenti dovrebbe rinfoltire le schiere dei tifosi) e che, invece, insiste al ricaro del prezzo, sia al lontano dagli stadi («fans» più «affezionati»); i debiti, che all'inizio assommavano a dodici miliardi sono saliti a oltre quindici; l'organizzazione scricchiola, puramente e rischia di essere travolta dall'ondata di sineduca che investe tutti i giocatori arbitri e dirigenti. Il «crak» è prossimo, i dirigenti della FIGC se ne rendono conto.

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

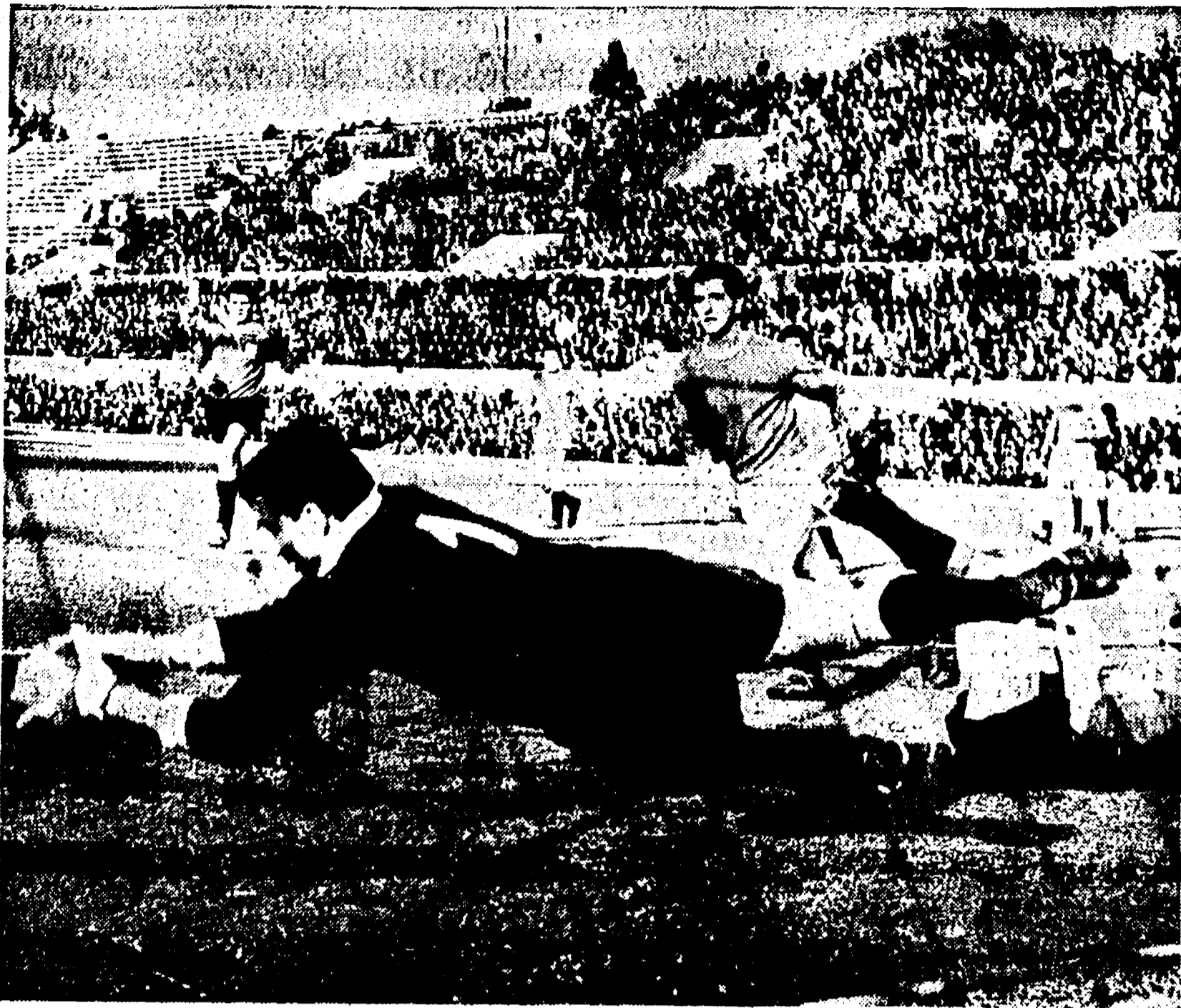
Dino Reventi

(Segue in ultima pagina)

Loris Cullini

(Segue in ultima pagina)

NEGLI SPOGLIATOI DELL'«OLIMPICO»



LAZIO - MESSINA 2-1. Cel si esibisce in un difficile intervento

Nervosi i laziali: volevano vincere ad ogni costo

Vincendo la combinata

Nenning domina nel «Kandahar»



ST. ANTON, 17

Netto successo degli sciatori austriaci nella 30.ma edizione del «Kandahar». Dopo la vittoria di ieri nella discesa...

Le Brassus: gli «azzurri» terzi

La corsa della staffetta 3 per 10 chilometri del 14.mo concorso internazionale di sci nordico di Le Brassus è stata vinta dalla Finlandia...

Mannocci: «La Lazio non ha giocato bene ma quel che conta è il risultato - Questi punti ci fanno raggiungere quota 15 e il centro classifica»

Quando De Marchi ha fischiato la fine, Mannocci ha fatto un balzo di gioia dalla panchina ed è corso ad abbracciare i suoi ragazzi. Il trainer biancoazzurro aveva aspettato quel fischio...

Negli spogliatoi abbiamo ritrovato l'allenatore della Lazio raggianti per il risultato ottenuto: «È stata una brutta partita... ha detto Mannocci...»

Quali sono le ragioni del cattivo gioco praticato oggi dalla Lazio? «I miei ragazzi sono scesi in campo molto nervosi, sentivano troppo questa partita e volevano vincere ad ogni costo...»

Non crede che qualche giocatore sia stanco? «No! Non credo alla stanchezza dei giocatori che tutto sommato sono trattati molto bene: ritiri, ossigenazioni, vitto molto nutriente e controllato...»

I marcatori

- 5 reti: Orlando (Fiorentina); 4 reti: Amarildo (Milan), Walter (Bologna), Facchia (Catania); 3 reti: Ferraro (Milan), Angelillo (Brescia), Musella (Lazio), Nielsen (Bologna); 2 reti: Menichelli (Juventus), Vialdo (L. B. Vicenza);

mentre i tre infortunati di oggi: D'Amato, Pagni e Gasperi. Nulla di grave per Pagni che presenta un vistoso ematoma ad un occhio conseguenza di una gommatata ricevuta nel primo tempo. Lo stopper dovrebbe ristabilirsi nel corso della settimana. Per D'Amato e Gasperi, invece, il dott. Ziaco dubita che possano scendere in campo domenica: entrambi soffrono di uno stiramento muscolare e sebbene sin da domani inizieranno le cure del caso difficilmente si rimetteranno in 6 giorni.

Negli spogliatoi del Messina quasi tutti i giocatori appaiono avviliti e in modo particolare gli ex laziali Recchia e Garbuglia. L'ex portiere biancoazzurro si lamenta degli errori dei difensori e Garbuglia, responsabile della prima rete di Barti, si scusa dicendo di essere scivolato nel tentativo di respingere il pallone.

Lo allenatore Colombari ha riascoltato le seguenti dichiarazioni: «Anche in questa partita il Messina è stato sfortunato: per un errore della difesa la Lazio è riuscita a segnare dopo pochi minuti di gioco e i miei ragazzi si sono demoralizzati. Durante il riposo ho cercato di incoraggiarli facendogli capire che non accedevano alla mia. Una bellissima azione di Mari che ha marcato tre uomini: cose che non accadono sovente. Sul 2-0 ci siamo buttati in avanti abbiamo raccomiatato le distanze ma non siamo riusciti a pareggiare malgrado numerose palle gol capitate sui piedi dei nostri attaccanti. Il Messina non ha giocato secondo le sue vere possibilità, tuttavia ritengo che ci meritavamo il pareggio. Un giudizio sulla Lazio? «La squadra biancoazzurra ha disputato un discorso primo tempo ma si è disunita nella ripresa. I migliori per me sono stati Mari e Recchia. Negli spogliatoi del Messina c'è anche Schuetz, la mezza della Roma ceduto al Messina. Il tedesco ha trascorso l'intera giornata con la squadra siciliana ed è stato visitato dal medico sociale. Schuetz ha dichiarato che il medico lo ha trovato perfettamente a posto e che nei prossimi giorni si trasferirà al Messina...»

Il sovietico Vitali Kunnarev ha stabilito con 10'3" il miglior tempo mondiale sui 100 metri indoor. Il miglior tempo precedente era stato ottenuto, nel 1966 dal sovietico Mikhailov con 10'4".

Franco Scottoni

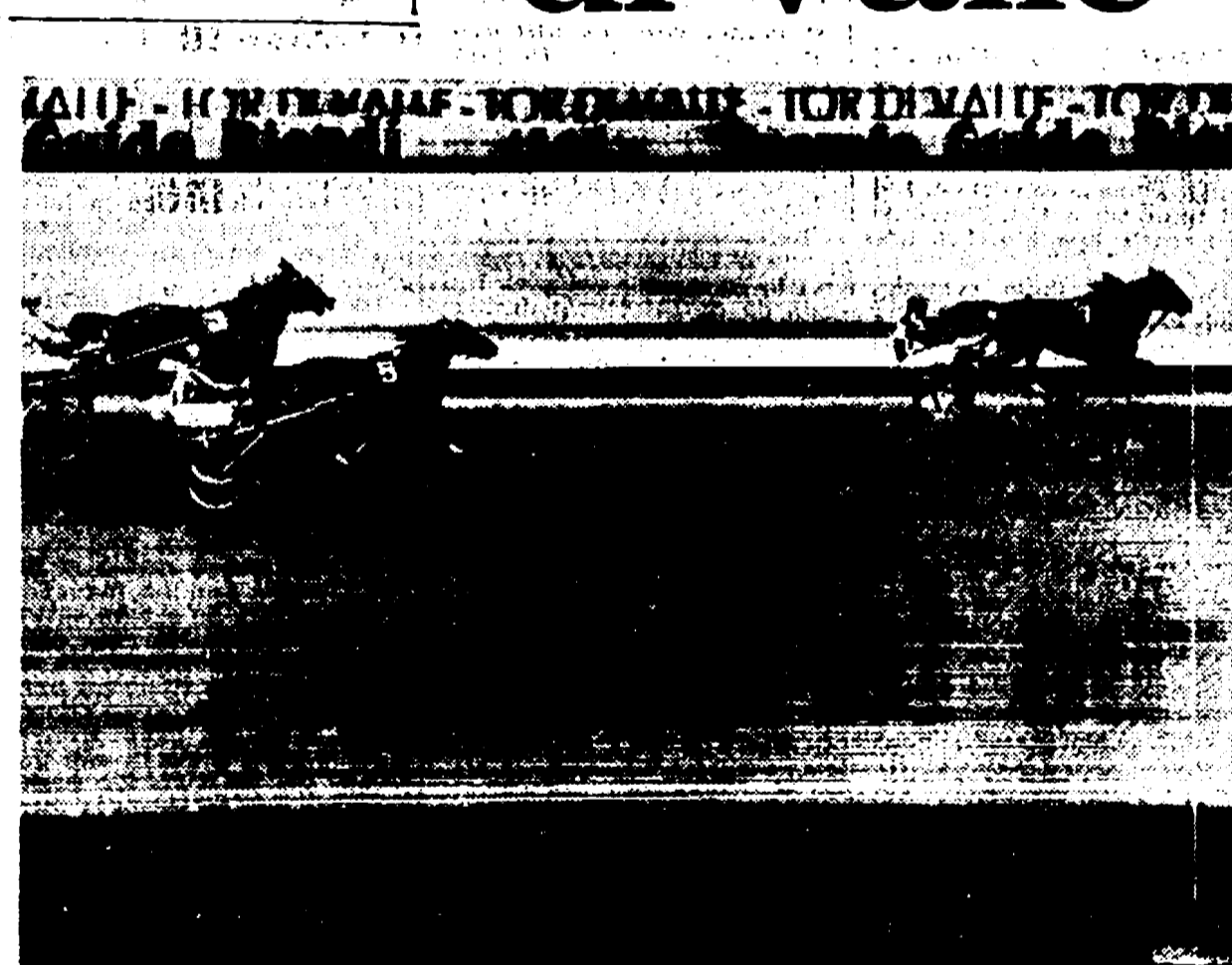
FOGGIA-ROMA 0-0 Manfredini viene ostacolato dalla difesa del Foggia (Telefoto)



Monetine per la Roma anche dai tifosi foggiani

Nel Premio Guido Biondi

Orbiter record a Tor di Valle



ORBITER precede CASTELON BELLE nel Pr. Guido Biondi

L'Americano Orbiter, condotto a tempo di record da Alfredo Cicognani ha vinto alla grande il Premio Guido Biondi (lire 2 milioni, metri 1600) che si disputava per buona parte della curva finale di Tor di Valle.

Orbiter, che ha trotolato la distanza sul piede di 1'17"3 al chilometro ha preceduto nettamente l'americana Castelon Belle, alla quale ha reso venti metri di penalizzazione, il compagno di colori Calcante ed Occidente. Bonati, Castelon Belle e Castelon Belle considerano che è soltanto alla sua seconda corsa italiana: ha, a nostro avviso, possibilità di far meglio.

In URSS

Primato indoor sui 100 metri

LENINGRADO, 17. Il sovietico Vitali Kunnarev ha stabilito con 10'3" il miglior tempo mondiale sui 100 metri indoor. Il miglior tempo precedente era stato ottenuto, nel 1966 dal sovietico Mikhailov con 10'4".

Ecco i risultati: 1. corso: 1) Calice; 2) Creonte. Tot. v. 27 p. 16, 17. Acc. 29; 2. corso: 1) Pinot; 2) Lario. Tot. v. 13 p. 11. 13. Acc. 33; 3. corso: 1) Osvaldo; 2) Budy; 3) Gioiella. Tot. v. 37 p. 23-20. Acc. 21; 4. corso: 1) Roseto; 2) Filugello; 3) Peloni. Tot. v. 15 p. 11-13. Acc. 48; 5. corso: 1) Iso; 2) Ufficiale; 3) Maritta. Tot. v. 44 p. 16-18. 13. Acc. 150; 6. corso: 1) Orbiter; 2) Castelon Belle. Tot. v. 18 p. 14-14. Acc. 26.

Oggi a Coverciano

A rapporto presidenti e capitani di serie A

FIRENZE, 17. Il dott. Artemio Franchi comincerà domani la serie delle riunioni annunciate dalla presidenza federale e suggerite dallo stesso commissario straordinario della Lega nazionale professionisti dopo le dimissioni di intertemporanea verificata nelle vicende del campionato di calcio, sui suoi campi che nelle dichiarazioni del dopo-partita.

Con inizio alle ore 17 nell'Aula magna del Centro tecnico di Coverciano, avrà luogo la riunione riservata agli allenatori e ai capitani delle squadre di Serie A; un'altra analogo sarà tenuta per la Serie B. Il 21 Franchi riferirà al Consiglio federale i primi risultati del suo lavoro, mentre il giorno successivo la riunione interesserà l'organo arbitrale della Lega nazionale e i direttori federali che da esso dipendono. I presidenti delle società di Serie A e B saranno invece riuniti il 25 a Milano. Con questi appuntamenti Franchi intende approssimare e completare l'opera di riordinamento ai dirigenti e ai giocatori di Serie A.

Lorenzo soddisfatto del pareggio ha elogi per tutti

L'albergatore di Manfredonia dove i giallorossi erano in ritiro ha preteso il saldo prima di lasciare partire i giocatori

Dal nostro inviato FOGGIA, 17.

Lorenzo è abbastanza soddisfatto del pareggio; perciò elogia il pubblico per la sua sportività, elogia i giocatori avversari, elogia Pugliese; elogia tutti, insomma. Però, anche questa volta conclude prendendosi con la sfortuna: non per quanto si riferisce al risultato, si capisce, ma per ciò che riguarda gli incidenti subiti da Salvo e Cudicini: «Possibile — dice Lorenzo — che la jella ce l'abbia sempre con noi?». E si guarda intorno, quasi a cercare un conforto, che trova nell'allenatore in seconda, Gualtieri, il quale, anche lui, se la prende con la malavita e fa capire che bisogna trovare un antidoto per combatterla.

Però Gualtieri si rassegna subito e va a parlotare in un angolo con Lorenzo. Difficile comprendere di chi parli lino i due, a meno di non buttarsi ad indovinare. Ci aiuta il segretario giallorosso, Valentini: «Parlo con Gualtieri, il quale, anche lui, se la prende con la malavita e fa capire che bisogna trovare un antidoto per combatterla. Possibile che arrivi a questo punto, Lorenzo? Può darsi benissimo, fa parte proprio del carattere dell'uomo. Così, non c'è da stupirsi se Lorenzo è voluto andare per forza in ritiro a Manfredonia (una località a 30 km. da Foggia) ove era già stato quando guidava la Lazio; dice infatti che allora gli ha portato bene; così è voluto tornare nello stesso posto. Ma per poco la cosa non si ritorciva ai suoi danni; infatti, mentre a Padova la Roma ha avuto soggiorno e vitto gratis da un albergatore generoso, a Manfredonia è accaduto il contrario: poiché il liquido che Lorenzo aveva portato con sé non è bastato per pagare il conto, l'albergatore non voleva far partire la Roma. Allora, a mezzogiorno, Lorenzo ha telefonato a Foggia cercando Valentini il quale ha dovuto inviare di urgenza a Manfredonia, con una macchina presa a nolo, il medico sociale dr. Di Martino con un assegno per coprire le spese. Come si vede, gira e rigira, il discorso cade sempre sulla situazione finanziaria della Roma che è stata al centro dell'attenzione anche a Foggia, ove un gruppo di tifosi (si è trattato però di un gesto isolato), ha gettato manciate di monetine sui giocatori gialli rossi memori della colletta fatta da Lorenzo al «Sistina». A proposito di questa iniziativa che evidentemente disapprova anche se non lo dice chiaramente, Valentini ci ha raccontato che stanno arrivando nella sede sociale ancora altre offerte, specie da parte di ragazzi; ma Valentini li rimanda tutti indietro, con un biglietto di ringraziamento allegando un distintivo della Roma in dono e spiegando che la crisi non si può risolvere con queste iniziative.

Ma torniamo brevemente alla partita per chiedere a Lorenzo quando ha deciso di far giocare Manfredini anziché Carpenetti: «Ho deciso quando ho visto che il campo era asciutto» ha risposto don Juan Carlos. In realtà non sembra che sia così: ci è stato riferito che ieri Lorenzo ha passato tutto il pomeriggio nella sua stanza uscendo solo alle venti, in stato quasi di trance; gli è stato chiesto se si era sentito male e lui ha risposto di no, che aveva sentito solamente il bisogno di concentrarsi a lungo data la difficoltà dell'impegno domenicale. Dunque, probabilmente, la decisione è stata presa durante questo periodo di intensa «concentrazione». Che sia stata una decisione giusta o meno è difficile dire perché Manfredini ha fatto poco o niente, comunque con «Pedro» in campo la Roma si è affacciata anche nell'avversaria, è riuscita talvolta ad intimidire i satanelli. Se invece la scelta fosse caduta su Carpenetti sicuramente la Roma avrebbe dovuto giocare una partita prettamente difensiva. E quindi anche se Carpenetti come singolo giocatore avrebbe giocato certamente meglio di «Pedro», ne sarebbe risultato però una tattica sbagliata perché chiudendosi troppo in difesa, la Roma avrebbe propiziato un forcing ancor più serrato da parte del Foggia.

La media inglese

- + 4 Milan
- + 4 Inter
- 2 Juventus
- 4 Fiorentina
- 3 Bologna e Torino
- 3 Foggia e Roma
- 10 Atalanta, Catania, Lazio, Sampdoria e Varese
- 12 L. Vicenza
- 12 Genoa
- 13 Cagliari, Mantova e Bari